N. 223 — Martedì 11 Agosto ANNO XXX — 1896 TORINO Martedì 11 Agosto

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 27 14 2 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

IL SEQUESTRO DEI FUCILI PER MENELIK

Le questioni internazionali — Il corretto contegno del Governo olandese — La Commissione per le prede — Il Consiglio dei ministri — Un colloquio importante.

L'opinione pubblica italiana ha salutato con legittima soddisfazione l'atto di abilità e di energia compiuto dai comandanti dell'*Etna* e dell'*Aretusa* nelle acque del Mar Rosso.

Da tempo si conosceva l'esistenza di un Sindacato formatosi allo scopo di fornire armi agli abissini: da tempo si sapeva quale fosse la provenienza industriale di quelle armi: e, a quanto dicono gli ultimi telegrammi da Roma, eransi altresì potuto accertare fondatamente le vie seguite per praticare siffatto commercio, contrario agli interessi italiani ed al diritto delle genti.

Era dunque vivamente desiderabile che un'azione pratica, efficace, venisse a dimostrare che l'Italia sa tutelare le sue ragioni.

Ogni atto diretto a tale scopo non può che venire approvato dal sentimento nazionale: e l'opera della nostra squadra del Mar Rosso, esplicatasi così felicemente, mentre prova la valentia della nostra marina, dimostra eziandio la vigilanza e l'energia del Governo, dal quale certo era stato preveduto un caso come l'attuale e dal quale devono quindi essere partite le istruzioni generiche così bene applicate dai due subordinati del contrammiraglio Turi.

La lezione gioverà poi anche al negus Menelick che finora aveva con tanta fortuna potuto continuare i suoi approvvigionamenti di guerra, frustrando la vigilanza dei nostri agenti. Essa gli dirà che il suo buon gioco non può continuare in eterno: e la ecciterà, così, a sensi di prudenza e di remissione. Forse anco potrà indurlo a più miti consigli, nei negoziati diretti al riscatto dei nostri prigionieri. Se questo riscatto deve venirci dal pagamento di un determinato corrispettivo, il contrabbando di guerra da noi sequestrato e confiscato potrà rappresentare una bella posta.

***

Ma, prescindendo dai risultati politici della cattura del *Doelnijk*, qual è la situazione giuridica fatta all'Italia in questo insolito episodio di guerra?

È stata conforme ai dettati del diritto internazionale la condotta dei due comandanti delle navi italiane? È, quindi, legittima la cattura della nave olandese ed il sequestro dei 40,000 fucili ch'essa portava a bordo?

La risposta non può essere che affermativa.

« Le navi neutrali, cariche in tutto od in parte di generi di contrabbando di guerra, diretto ad un paese nemico, saranno catturate e condotte in uno dei porti dello Stato, dove la nave e la merce di contrabbando saranno confiscate e le altre mercanzie lasciate a disposizione dei proprietari. »

Così stabilisce, all'art. 215, il nostro Codice di marina mercantile del 1865, il quale si è conformato in questa materia alla dichiarazione del 16 aprile 1856, convenuta fra i plenipotenziari degli Stati rappresentati al Congresso di Parigi. Fu, difatti, in quella occasione che si proclamarono e si riconobbero dal concerto delle nazioni europee alcuni punti capitali del diritto marittimo in tempo di guerra. Si abolì la corsa: si fissarono le condizioni alla validità dei blocchi e, insieme si stabilirono due principii essenziali: che la bandiera neutra copre la mercanzia nemica *ad eccezione del contrabbando di guerra*: e che la mercanzia neutra, ad eccezione del contrabbando di guerra, non è confiscabile sotto bandiera nemica.

Sono ovvie le ragioni su cui si fonda il primo di tali principii, quello che ha avuto la più applicazione nel caso del *Doelnijk*. Quando uno Stato si dichiara neutrale o, piuttosto, non dichiara il contrario, tutti i bastimenti della sua nazione che si mischiano nelle contese delle parti belligeranti, con dare aiuti all'una od all'altra, non sono reputati appartenergli. Essi rinunciano per il loro stesso fatto ai privilegi della neutralità. Lo Stato neutrale non deve riconoscerli per suoi e la parte offesa può legittimamente agire con essi come nemici.

Il caso del *Doelnijk* rientra in questa figura del diritto internazionale, rientra nel contemplato della dichiarazione di Parigi e dell'art. 215 del nostro Codice per la marina mercantile, al titolo: *Del diritto marittimo in tempo di guerra?*

Sì, come abbiamo già detto, e non è facile dimostrarlo.

***

Perchè la cattura del *Doelnijk* sia legittima, occorre: 1° che vi sia lo stato di guerra tra l'Italia e l'Etiopia; 2° che il *Doelnijk* contenesse un carico destinato al nostro nemico; 3° che questo carico fosse un contrabbando di guerra; 4° che la cattura sia avvenuta nei luoghi e nelle forme in cui può esercitarsi l'azione di una Potenza belligerante secondo il diritto internazionale.

Ora, niun dubbio che fra l'Italia e l'Etiopia esista lo stato di guerra. Posto in essere (anche senza una esplicita dichiarazione) dai fatti d'arme di Debra-Ailat e di amba Alagi, accentuato in modo non equivoco dai seguenti fatti di Macallè di Abba-Garima, lo stato di guerra fra il negus e l'Italia non è ancora stato eliminato da alcun atto ufficiale. La sospensione delle ostilità non è che uno stato di fatto, non già una situazione di diritto. Non furono convenute tregue, nè concluse paci. Se un decreto del nostro Sovrano dichiarò cessato lo stato di guerra in Eritrea, lo fece per soli fini di ordine interno e di carattere amministrativo. Ma lo stato di guerra sussiste, e sussisterà finchè i 2000 prigionieri italiani allo Scioa non saranno restituiti alla madre patria, finchè regolari trattative non avranno definito le questioni pendenti fra noi e Menelik.

Lo stato di guerra, adunque, c'è.

Quanto alla natura del carico del *Doelnijk*, non può esservi contestazione. Se non sono ben definiti i limiti di ciò che si chiama « contrabbando di guerra », in modo che talora può sorgere dubbio e controversia, per i fucili non è nemmeno il caso di discutere. E, del resto, l'art. 215 del Codice marittimo li comprende tassativamente e nominativamente « Salvo le diverse convenzioni per trattati o le speciali dichiarazioni fatte al principio delle ostilità, si dichiarano oggetti di contrabbando di guerra i cannoni, i *fucili*, le carabine, le rivoltelle, le pistole, ecc. »

È certo del pari che la cattura del *Doelnijk* fu regolare per il luogo e per le forme in cui seguì.

Il diritto di visita delle navi, per parte di uno Stato belligerante, e, conseguentemente, il diritto di cattura può farsi valere dal belligerante nelle proprie acque, nelle acque nemiche e nel mare libero. E la cattura del *Doelnijk* avvenne appunto nel « mare libero », dovendosi considerare come tale il luogo del mar Rosso, ove l'*Etna* e l'*Aretusa* si fecero sopra alla nave olandese, poichè siffatto luogo è fuori del tiro delle artiglierie della costa inglese di Perim e quindi fuori delle acque neutrali.

Parimenti è regolare il modo in cui la visita fu intimata, e, stante la tentata fuga del *Doelnijk*, imposta poi con la forza. Incontrata la nave sospetta, il comandante De Simone le ha ingiunto di dichiarare la propria nazionalità: ne ha avuto un rifiuto: ha tratto il colpo di cannone, in bianco, che dicesi di avviso, di fermata: poi, davanti alla fuga della nave sospetta, è ricorso alla forza ed ha accertato l'esistenza, a bordo del *Doelnijk*, di un contrabbando di guerra. Niun appiglio a proteste può quindi dare questo contegno del comandante De Simone e del comandante Cali, perchè entrambi si sono conformati agli usi internazionali vigenti dal trattato dei Pirenei in poi.

***

Unico punto su cui possa pertanto elevarsi qualche seria contestazione rimane l'altro che ancora non abbiamo esaminato: se, cioè, il carico d'armi fosse veramente diretto al nostro nemico, a Menelik.

Non teniamo conto dell'eccezione che taluno potrebbe fare, accampando piuttosto un cavillo che una ragione: « termini cioè dell'articolo 215 del Codice marittimo poter essere catturata soltanto la nave « diretta a paese nemico »: nè ciò riuscir possibile nella specie poichè, nell'ipotesi sostenuta dall'Italia, la destinazione delle armi sarebbe all'Etiopia, cioè ad un paese cui, materialmente, per mancanza di sbocchi sul mare, non può essere diretta una nave.

Ma questo non è ragionamento da prendersi in seria considerazione.

È innegabile, difatti, che la ragione della facoltà di cattura sta nella destinazione del contrabbando di guerra, non già nella destinazione della nave. Altrimenti si arriverebbe all'assurdo di dichiarare lecito il contrabbando di guerra con i paesi internati nella terraferma, concedendo loro, per tale unica ragione, una posizione privilegiata.

Sola obbiezione possibile rimane adunque quella che, a dire dei nostri telegrammi romani, fu in realtà mossa innanzi dal capitano della nave olandese: la nave ed il suo carico essere diretti non già alla costa africana, ma a Kurrachee: e il *Doelnijk* aver avvicinato la costa soltanto per deporvi un viaggiatore francese, il signor Clarette.

Siffatta giustificazione involve una questione di fatto su cui farà, ed avrà tosto ricevuto luce, l'esame delle carte di bordo. Il fatto che il comandante Cali, dopo essersi recato sulla nave ed aver proceduto alla verifica di tali sue carte, l'ha condotta a Massaua è già una ragionevole presunzione che sia falsa la scusa attribuita al capitano olandese.

Del resto, a chi mai poteva portare quell'ingente carico di 30,000 fucili un piroscafo diretto veramente a Kurrachee, un piccolo porto situato alla foce dell'Indo, nel Sindi, cioè ancora nel distretto inglese di Bombay?

L'art. 225 del Codice marittimo, determinando che « il giudizio per la legittimità della preda o per la confisca sarà promosso dinanzi ad una speciale Commissione da istituirsi per decreto reale » ha stabilito il modo di recare la luce sui fatti. Non tarderà adunque ad essere provata la legittimità dell'atto compiuto dai due egregi ufficiali della nostra marina.

Se tale sarà, come tutto induce a credere, l'esito del giudizio, accordata all'equipaggio la facoltà di rimpatriare, compiuto l'inventario del carico di contrabbando, si darà luogo all'esecuzione della sentenza della Commissione delle prede e, dove questa sia per la confisca del carico, si procederà nei modi descritti dal capo V, titolo IV del Codice marittimo, relativo appunto alla liquidazione ed alla ripartizione delle cose predate o confiscate.

Tale è, giusta il diritto internazionale ed il nostro Codice per la marina mercantile, la situazione giuridica che scaturisce dalla cattura del *Doelnijk*.

Quanto al Governo olandese, esso ha troppo alto il sentimento della sua dignità, ed è in troppo amichevoli rapporti col Governo italiano perchè si possa supporre che — assodato il nostro buon diritto — voglia interessarsi in alcun modo alla sorte dei contrabbandieri del *Doelnijk* e frapporre difficoltà diplomatiche al corso regolare della giustizia.

Chi per il fatto proprio si è posto fuori del diritto delle genti non appartiene più al consorzio civile, nè può sperare nella protezione di alcuna legittima potestà politica.

Altri particolari sulla cattura del *Doelnijk*.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,25:

Vi completo i particolari intorno alla cattura della nave olandese *Doelnijk*.

Iersera l'*Aretusa* giunse a Massaua scortando il piroscafo catturato, a bordo del quale si trovava un sedicente Clarette, che però oggi si dice di non sapere se sia suddito francese o olandese, ovvero di altra nazionalità.

L'ammiraglio Turi riparti a bordo del *Vesuvio* per Massaua.

Non risulta, dai telegrammi finora pervenuti al Ministero, che siano state sparate cannonate, quantunque sia probabile qualche cannonata e polvere sia stata sparata dall'*Etna*.

Si aspetta il rapporto particolareggiato delle Autorità di Massaua, e solamente quando questo sarà giunto si prenderanno disposizioni dal Governo.

Le nostre navi nel mar Rosso continuano la crociera, perchè si ha sospetto che il *Doelnijk* non sia la sola nave carica di armi e munizioni pel negus in viaggio nel mar Rosso.

La Commissione delle prede, che dovrà inappellabilmente giudicare sulla cattura del *Doelnijk*, dovrebbe essere, secondo i precedenti, composta di otto membri, cioè: due vice-ammiragli o contrammiragli, tre consiglieri di Appello, un sostituto procuratore generale, come commissario governativo, un capitano di porto, un membro del Contenzioso diplomatico.

Questi otto membri dovrebbero eleggere nel loro seno un presidente e un segretario.

Rudinì convocò d'urgenza il Consiglio dei ministri che si riunirà alle diciassette di questa sera.

Ieri sera il Ministero della guerra mandò all'*Albergo Lauràti* alcuni pacchi suggellati contenenti carte topografiche e altri documenti che furono consegnati nelle mani del generale Baldissera.

L'ottimo contegno del Governo olandese.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

L'*Italie* ritiene che il Governo olandese non solleverà alcuna obbiezione a proposito della cattura del *Doelnijk*, perchè esso sa che il Gabinetto dei Paesi Bassi, tenendo conto delle relazioni amichevoli fra l'Italia e l'Olanda, avrebbe segnalato la partenza del *Doelnijk* da Rotterdam: la qual cosa ci aiutò un poco nell'inseguimento e nella cattura della nave. La condotta del Governo olandese sarebbe quindi correttissima, nè potrebbe conseguentemente dare appiglio a rimostranze per parte nostra.

Finora, infatti, nessuna protesta è stata mossa dall'Olanda, cui fu comunicato l'accaduto in via diplomatica. Il Governo d'Olanda si è limitato a prendere atto di tale comunicazione.

Furono quindi improntate a cordialità le spiegazioni seguite ieri sera quando, alle 19, il ministro d'Olanda presso il Quirinale si recò alla Consulta a conferire col ministro degli esteri, onorevole Visconti-Venosta.

La convenienza della pace.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

L'*Italie* dice che, nonostante l'incidente del *Doelnijk*, non dobbiamo rinunciare alla pace che ci offre Menelik. Aggiunge che Menelik ultimamente comprò nel Belgio una quantità di fucili ben più considerevole di quella sequestrata a bordo del *Doelnijk*: « Ma — chiede l'*Italie* — di chi la colpa di questi preparativi militari contro di noi? » E risponde: « La colpa è nostra, della nostra pazza politica coloniale. »

Quindi l'*Italie* si diffonde in questa dimostrazione per concludere che essa rimane fedele alla causa della pace; e conforta la sua tesi pubblicando l'intervista della *Stampa* ed aggiungendo che le sue informazioni concordano con quelle del personaggio intervistato, che certo deve essere di grande autorità.

I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

L'*Opinione* dice che la cattura del *Doelnijk* è regolare per due motivi: perchè la nave olandese non obbedì all'ingiunzione della nave da guerra *Etna*, e invece di fermarsi cercò di fuggire: e perchè, raggiunta e visitata nelle acque territoriali italiane, venne scoperto a bordo un grosso carico di armi e di munizioni. Aggiunge: « Questa cattura dimostra che il Governo considera tuttora permanente lo stato di guerra e intende con energiche istruzioni e procedimenti risoluti persuadere Menelik che l'Italia è Potenza capace di farsi rispettare e di recargli gravi molestie, anche volendo vagheggiare la folle impresa di una guerra a fondo. »

Secondo l'*Opinione*, le spedizioni di armi in Abissinia non provano che la guerra sia per rinascere, ma la cessazione delle ostilità non significa pace, poichè l'Italia non può e non deve considerare la partita chiusa finchè non le vengano restituiti i prigionieri. Del resto, sempre secondo l'*Opinione*, Menelik non ha alcuna voglia di riprendere la via del Mareb, nè la riprenderà, finchè non andremo a molestarlo nel Tigrè, che è il baluardo e il nucleo dell'unità etiopica.

***

L'*Italia Militare* assicura che i fucili caricati sul *Doelnijk* sono di provenienza russa e, inoltre, erano accompagnati da soldati russi in divisa. Tale assicurazione però va accolta con molta riserva. (*Pure anche a noi!* — *N. d. R.*)

La *Tribuna*, in un articolo scritto evidentemente dal Mercatelli, dice di non credere alle notizie allarmanti sulle intenzioni del negus e dei suoi ras, ritenendo poco probabile che il negus ed i ras vagheggino una nuova guerra a tanta distanza dai loro paesi. Aggiunge poi che la presenza della nave carica d'armi nel Mar Rosso non significa il prepararsi della ripresa delle ostilità, essendo ciò un fatto affatto normale, di cui abbiamo sempre finora finto di non accorgerci per non avere imbarazzi.

Ciò premesso, la *Tribuna* dimostra con molte ragioni la legittimità della cattura del *Doelnijk*.

I ministri a Consiglio.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,20.

Convocati d'urgenza da Rudinì, si riunirono a palazzo Braschi i ministri presenti a Roma, cioè: Visconti-Venosta, Brin, Luzzatti, Prinetti, Pelloux, Gianturco.

L'*Opinione* dice che la riunione ha avuto soltanto lo scopo di provvedere a qualche affare corrente di poca entità, sicchè non necessità di chiamare gli assenti. Pare invece che si sia trattato anche delle questioni di diritto che potrebbe sollevare la cattura del *Doelnijk*. Tra Rudinì, Visconti-Venosta e Brin si tenne poi una speciale conferenza per la nomina della Commissione delle prede.

Come si fa la ripartizione delle prede di guerra.

Ecco come il Codice per la marina mercantile, al suo titolo IV, capo V, regola la liquidazione e la ripartizione delle cose predate o confiscate:

Art. 228. — Se la sentenza della Commissione delle prede avrà pronunciato la vendita della preda o la confisca, l'Autorità marittima, premessi i soliti avvisi e fatte le notificazioni agli interessanti, si procederà per pubblici incanti, e ne consegnerà il prodotto nella cassa dei depositi della gente di mare.

Art. 229. — Il prodotto, dedotte le spese di procedura e di liquidazione, sarà così distribuito:

Se la preda sia stata fatta da un legno da guerra, sarà prelevato il quinto a favore della Cassa degli invalidi della marina mercantile, o versato nel modo che sarà stabilito dal regolamento: saranno pure prelevati due quinti da ripartirsi a favore dell'equipaggio ed equipaggi sulle basi che saranno stabilite con decreto reale, ed il rimanente sarà devoluto alle casse dello Stato.

Art. 235. — Quando la preda si faccia da una nave da guerra staccata da una armata, squadra o divisione a cui appartenga, e fuori della vista della medesima, verrà assegnata al comandante in capo ed al capo di stato maggiore dell'armata, squadra o divisione, la metà della parte che spetterebbe a ciascuno di loro secondo il grado, qualora la preda fosse stata fatta in vista dell'armata, squadra o divisione.

Art. 240. — Terminate le operazioni, di cui all'art. 228, le Autorità ivi menzionate rimetteranno tutti gli atti al presidente della Commissione delle prede.

Uno dei componenti la Commissione, designato dal presidente, formerà lo stato di ripartizione della preda o confisca, o no ordinerà la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno.

Art. 241. — Le contestazioni sullo stato di ripartizione saranno entro un mese portate alla decisione della Commissione.

Art. 242. — Le parti di preda che non fossero reclamate dagli aventi diritto fra il termine di anni quattro, a datare dal giorno della pubblicazione dello stato di ripartizione, profitteranno alla Cassa degli invalidi.

L'Italia cederebbe Cassala.

Roma, 10, ore 21,0. — L'*Italia Militare* insiste nell'affermare essere stabilita in massima la cessione di Cassala. Aggiunge che è pronto il piano pel cambio delle guarnigioni: furono anche fatti gli inventari degli oggetti da esportarsi, nonchè di quelli da lasciarsi con l'indicazione del valore.

Invio di 800 soldati in Africa.

Un'ispezione del generale Pistoia.

Roma, 10, ore 18. — È giunto l'ordine al Deposito d'Africa di disporre il necessario per la partenza di 800 soldati specialisti.

Il generale Pistoia ha compita un'ispezione al Deposito d'Africa, ove ha lodato ogni cosa. Quindi è partito per Roma.

Ciò che dice Leontieff tornato dalle Scioa

sui nostri prigionieri e sulla pace.

Da Parigi, 10:

Il corrispondente da Marsiglia del *Figaro* intervistò il capitano russo Leontieff, sbarcato nella mattinata dal vapore *Irrawaddy*.

Il Leontieff dice che è probabile che la guerra non ricominci, ma è impossibile prevedere quando e come la pace sarà conchiusa. Il Governo italiano si attacca troppo alla questione dei prigionieri: perciò questi prendono una grande importanza agli occhi degli abissini, i quali pensano che se i prigionieri non fossero in loro potere, gli italiani non penserebbero più alla pace.

Tuttavia gli italiani hanno ragione di occuparsi dei prigionieri, i quali sono molto infelici, non per l'inumanità di Menelik, ma per la mancanza di abiti. Allo Scioa fa molto freddo e l'isolamento pesa su questi disgraziati, tanto più che sono incerti della loro sorte.

Il popolo abissino non divide i sentimenti cavallereschi di Menelik, e se gli italiani attaccassero l'Abissinia, i prigionieri probabilmente sarebbero fucilati. « Credo — prosegue Leontieff — che il Governo italiano sbagliò incaricando il maggiore Nerazzini di così delicata missione. Menelik desidererebbe di trattare con un personaggio importante, un generale, cioè, o un diplomatico munito di pieni poteri, onde firmare la pace sul posto. »

Certamente l'imperatore non lascierà i prigionieri avanti della firma di un buon trattato.

Quanto al generale Baratieri, il Leontieff non vuol gettargli contro un'altra pietra: egli fu tradito da circostanze speciali; il suo piano era abile, audace, ma gli informatori lo ingannarono. Si può soltanto rimproverargli di non avere abbastanza studiato il terreno e invece di aver troppo contato sopra la potenza della sua artiglieria.

Nel Ministero dei lavori pubblici.

Roma, 10, ore 21,6. — L'onorevole Prinetti ha concordato con la Società Veneta un nuovo contratto per l'esercizio delle ferrovie interprovinciali venete. Col nuovo contratto lo Stato guadagnerebbe circa 150,000 lire.

Lo stesso Prinetti, per dividere i servizi tecnici dagli amministrativi, esonerò gli ispettori Baroaldi e Delfino dall'incarico di direttori generali delle opere idrauliche, dei ponti e delle strade, affidandolo ai capi-divisione Manganella e Formichi.

L'inchiesta ferroviaria.

Roma, 10, ore 21,6. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria è convocata per le ore 15 del 17 corrente.

La relazione sull'inchiesta in Sardegna.

Roma, 10, ore 21,6. — La relazione Pais sull'inchiesta in Sardegna si distribuirà posdomani.

Sulle voci di nuove ostilità

IN ABISSINIA.

Notevoli dichiarazioni.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,25:

Ricorderete che l'altro giorno telegrafandovi un sunto di un colloquio avuto con un alto personaggio politico sulla questione dei prigionieri conchiudevo con l'affermazione del mio interlocutore che le voci corse di recenti grandi armamenti di Menelik erano fantasie estive. La cattura della nave olandese *Doelnijk*, carica di armi e munizioni diretta evidentemente a Menelik, venne in certo qual modo a dare una apparenza di poca attendibilità alle assicurazioni del personaggio politico, col quale avevo avuto l'onore di parlare.

Pensai quindi di pregarlo di chiarirmi la apparente contraddizione. Naturalmente entrai senz'altro in argomento:

D. — Mi pare che la situazione nell'Eritrea si vada aggravando più di quello che si poteva prevedere l'ultima volta in cui ebbi l'onore di avere un colloquio.

R. — Malgrado l'incidente della cattura della nave olandese mantengo perfettamente le informazioni datele l'altro ieri. Non v'è nulla di vero nelle voci ad arte messe in giro da certi giornali, che fanno i pessimisti oggi, mentre l'anno scorso, quando era il caso di esserlo, facevano l'ottimista e tiravano palle infuocate contro i pochi che avevano il coraggio di mostrarsi seriamente preoccupati.

Menelik non vuole una nuova guerra e se anche la volesse non può farla in questo anno, nè nell'anno venturo.

Per preparare una campagna uguale a quella che si è svolta recentemente occorrono anni ad uno Stato organizzato militarmente, che abbia un esercito pronto, una mobilitazione celere. A Menelik mancano questi coefficienti. Si sa ora che fa impiegati tre anni per radunare viveri e munizioni occorrenti per l'ultima campagna; malgrado questo vi posso assicurare che se Baratieri non attaccava il 1° marzo, ai 5 Menelik si sarebbe ritirato per assoluta mancanza di viveri. E se non si è avanzato dopo Abba-Garima lo si deve alla mancanza dei servizi logistici.

Come volete che in qualche mese possa radunare tanti viveri quanti occorrono per un esercito di 100,000 uomini che dallo Scioa, dal Goggiam debbono venire a combattere oltre il Tigrè?

Bisogna considerare che dallo Scioa al Mareb vi sono 500 chilometri. Il territorio è privo di ogni risorsa; tutto è stato consumato e distrutto nell'ultima guerra: nel Tigrè poi regna una vera desolazione.

D. — E allora come si spiegherebbe l'invio di tante armi?

R. — Io credo, ed ho motivo fondato per credere così, che queste armi siano state ordinate in Olanda qualche tempo prima di Abba-Garima. Capirete che non si possono fabbricare da un momento all'altro un numero così grande di fucili, tanto più che non sono molte le Ditte che credano utile tentare simili speculazioni. Come si vede dalla cattura della nave olandese i pericoli non sono pochi e qualche volta è corso il rischio di perdere in un minuto quello che si è guadagnato prima.

Anzi vi dirò che il Governo era perfettamente informato di questa nuova spedizione fin da qualche settimana fa: nè credo che questa sia la sola spedizione.....

Malgrado questo insisto nel credere che non avremo, per ora, nuove ostilità con Menelik.

Forse potremo avere qualche seria molestia per parte di ras Alula. Ma non temete, sono certo che il Ministero Rudinì non si lascierà cogliere all'impensata. Credo di sapere che il generale Baldissera anticiperà il suo ritorno a Massaua, ove assumerà le funzioni riunite di governatore dell'Eritrea e di comandante delle truppe; intanto si è già incominciato un completo rifornimento del deposito d'Africa di Napoli.

Con Baldissera partiranno pure due ufficiali di stato maggiore scelti dal generale Baldissera stesso.

D. — Saranno inviate nuove truppe?

R. — Sarebbe perfettamente inutile: la stagione delle piogge continua al primo accenno di ostilità il Governo spera di avere davvero pronti battaglioni. L'esperienza del progetto è stata troppo dolorosa. Sarebbe un delitto a non prendere tutti i provvedimenti necessari. Si invieranno qualche centinaio di soldati del genio per affrettare i lavori di difesa, per costruire strade, ecc. Credete, è sempre giusto l'antico proverbio: *Si vis pacem para bellum.*

La Babele letteraria

Nessun secolo della letteratura ci presenta una così grande complessità di mezzi, una maggiore varietà di tipi, una più profonda artificiosità di nomenclatura, che questo nostro, secolo eccellentemente ingegnoso a ricercare cose strane e nuove, a creare sfumature di concetti, e specialmente a pensare parole e preziosità finissime, atte a dire ciò che non fu mai detto prima. E per chi non vive in questo vortice letterario, e non ne segue giorno per giorno le nuove ondate, che portano un nomi e parole nuove, non è facile cosa orientarsi, ed anche persone colte e letterate vanno a rischio di passare per poco moderne. Esiste davvero questa complessità, questa così infinita varietà di specie letterarie, per cui oggi ogni autore ha bisogno di fare una professione di fede, e di creare una scuola nuova; un altare dove il Bello, unico nume, venga adorato con culto diverso? Certo che quando noi studiamo la letteratura nei secoli passati, non sappiamo più rivivere la medesima vita, respirare l'aria medesima degli autori che pervennero fino a noi; e quello studio non può essere assolutamente che sintetico, anche quando lo intraprenda un acuto spirito analitico; il colore e il calore dei tempi si perdono, e le figure vive vengono a noi più fredde, rigide, unite, anche attraverso il velo delle loro opere. Ma, nonostante questa considerazione, io credo veramente che il tempo nostro sia assai più tormentoso dei passati; credo che l'anima umana si sia andata sminuzzando, raffinandosi, e ne sia venuta di necessità questa ricerca incessante e dolorosa di sottili distinzioni.

A questo si aggiunge l'affannosa sete del nuovo; il bisogno di dire cose diverse dagli altri, o di dirle meglio; la caccia all'originalità, alla individualità, che è il prodotto di questo secolo malato di preziosità e di orgoglio; ecco quindi l'intrecciarsi e il succedersi di scuole e partiti letterarii; e più ancora dei nomi vari, che spesso non servono che a significare in ultima analisi la medesima cosa.

Quante di queste scuole, e quanti di questi nomi resteranno? Certo sarà curioso per chi scriverà la storia del pensiero nel nostro secolo, questa molteplicità di colori, questa fantasmagoria di parole; ma forse ben poco di tutto ciò che oggi ci pare bello e seducente andrà ai posteri; o sarà ricordato appena come un fatto bizzarro e sintomatico, come un carattere speciale di un male speciale.

È strano infatti: il secolo nostro, fino verso la metà della sua durata, non contava che due grandi, sole scuole letterarie, il classicismo e il romanticismo; questo già vincente l'altro; e dalle rovine del romanticismo nacquero e si svolsero i due nuovi partiti, onde dovevano in breve pullulare tante e sì contraddicenti scuole.

Le lotte del *realismo* e dell'*idealismo* si sono infatti chetate appena ora, non perchè alcuno degli avversari sia stato convinto dall'altro, ma perchè questi due nomi, che furono per anni due bandiere, intorno alle quali si combatterono lotte accanite e si sparsero mari d'inchiostro, sono oramai per essi nomi vecchi di cose vecchie, cacciati da una nomenclatura più nuova.

Già l'idealismo a poco a poco pareva cedere il campo; aveva le sue ali spiritualizzate, si ammantava dei suoi candidi sogni, delle sue buone rime antiche, e il realismo invadeva e mutava ogni forma dell'arte. Quando dal suo corrompimento sorgevano, specialmente in Francia, altre forme letterarie: i *parnassiani*, i *decadenti*, gli *scapigliati*..... Una gozzoviglia di canti e di rime, che ebbero l'acuto profumo dello scampagnare, o si dilettarono degli odori dei campisanti e dei crisantemi, o dei bizzarri unguenti orientali; di tutto ciò che splende, di tutto ciò che odora; delle cose artificiose; dei lenti dolori morbosi.

L'Italia fu più lenta in questo movimento e vi si mantenne più indifferente. Gli è che qui negli animi fervevano ben altri ideali, e l'epopea nazionale, trascinando nel suo immenso vortice tutti i cuori e tutte le attività, aveva pur creato i suoi poeti e i suoi romanzieri, senza curarsi delle caduche artificiosità, che s'imponevano oltre Alpe.

Vi fu così un tempo, e sarà glorioso nei secoli, in cui non fu permesso ad alcuno di essere poeta se non per l'Italia; in cui una penna si sarebbe creduta disonorata da viltà, se non avesse scritto a caratteri di fiamma quel nome, allora unico sacro. La Musa non sapeva suggerir altro ai giovini poeti; il cuore non aveva amore più alto; il pensiero non altra imagine. E fu un'effusione lunga e ardente verso quell'ideale sublime; fu uno slancio continuo dalla anima, un culto infinito, e sull'altare splendeva quell'unica Iddia; e a lei volavano gli inni alati, le preghiere appassionate, le parole vibranti di tenerezza e di speranza. Era la sola amante, divina, adorata; gli innamorati spiriti stendevano a lei le palme, implorando; la chiamavano *cara!* E finchè durò quel divino ideale nei cuori, poco ci curammo di sapere come era più moderno raffazzonare le rime.

Ma dopo l'avvento d'Italia, dopo che il grande ideale raggiunto con tanta pena dai padri parve piccolo ai figli, e non lo curarono più, anche i poeti italiani sentirono il bisogno d'andar a veniam ciò che sapevano fare gli stranieri e di imitarli.

E allora entrammo anche noi nel grande movimento letterario europeo; e lo seguiamo ancora; un po' a stento però, non sapendo subito assimilarci le forme esotiche, ripugnando spesso il nostro nuovo spirito meridionale alle nebulosità fredde del settentrione; un po' stupiti di tante novità, e non volendo parere, per timore di essere creduti ignoranti; avidi di fare bella figura anche noi; di pensare e di scrivere come scrivono altrove; rinnegando quasi, vergognandoci di essere i discendenti dai poeti latini (troppo vecchi!), e di avere fatto un giorno la nostra coltura letteraria alla classica scuola di quegli antichi. Così, abbandonando i nostri latini, e quei greci, che ebbero così luminose fantasie, e credettero così lietamente serena l'anima umana sulle rive dell'Ilisso, anche noi, trascinati dal secolo, corriamo disperatamente dietro al nuovo e all'ignoto; ci affanniamo per darci un'anima complessa, una gamma infinita e intricata di sensazioni e di idee. Tutto ciò che non è *mai stato*, tutto ciò che gli altri non hanno mai provato, noi lo cerchiamo e vogliamo provarlo, e vogliamo saperlo dire; onde nel romanzo e nella poesia ci abbandoniamo anche noi alle fantasie più difficili e nuove.

I nuovi studi e il facile accesso di tutti verso di essi; le ricerche della scienza; i suoi progressi meravigliosi; il positivismo e l'evoluzione, che tutto spiegano come una logica concatenazione di cause; il problema eterno del dolore; il dubbio dei domani; il tormento delle eterne noie in mezzo all'attività febbrile, tutto ciò offre alla letteratura nuovi campi ove provarsi, le apre nuovi orizzonti, le dà aiuto e mezzi possenti. Così sorge il romanzo moderno, che dell'antico non serba altro che la prerogativa di raccontare, ma che in sostanza non è più oggi che uno studio psicologico o fisiologico dell'uomo, cresciuto in dato circostanze, fatto di dati nervi e sangue.

L'antica ansia del *perchè* che da Prometeo in poi tormenta gli umani ci mette ora a questa affannosa ricerca di tutte le cause; e i nostri eroi non pensano più a non parlare in un dato modo, se non perchè, fatte le deduzioni antropologiche, il romanziere crede che esso debba parlare, operare così.

Distruggiamo la teoria del libero arbitrio, e mettiamo quella della *Necessità*, terribile dea, che guiderà tutti gli eroi da noi pensati attraverso le angosciose pagine del nostro romanzo. E, a seconda che crediamo un'anima separata dal corpo, o vivente al di fuori di esso, o siamo materialisti, il nostro romanzo sarà o *psicologico*, o *spiritualista*, o *naturalista*. Ad ogni modo l'arte difficilmente verrà chiamata a dargli il suo soffio vivificatore.

Ma che? È ancora recente l'immenso trionfo di questo scuole, che han dato alla Francia Flaubert, Zola, Bourget; all'Italia Verga e Fogazzaro, che già esse pure, lentamente, cadono di moda; van passando tra le cose vecchie, e via sempre, in una ridda folle, disprezzando oggi ciò che adoravamo ieri, noi ci lanciamo ancor per la via del nuovo, avidi di vedere ciò che si farà domani. E la trasformazione continua. Appresso alle grandi scuole le piccole, le chiesuole, che lasciano poca traccia.

Dai naturalisti vengono i *coloristi*, i *poeisti*, gli scrittori di romanzi e di bozzetti rusticani. E dalla *Terra vergine* di D'Annunzio, in poi, che diluvio di bozzetti abruzzesi, di profili siciliani, a base di coltellate e di morti di fame! Che odore acuto di amori brutali, buttati là presso i letami fumiganti e tra le stoppie ardenti del campo!

E anche questo va cessando; nè saranno molti a lagnarsene. Ma oggi l'infiltrazione viene più da lontano ancora: oggi è lo spingersi del nord verso il sud, delle brume della Scandinavia e della Russia verso il sereno cielo del mezzogiorno.

È, naturalmente, ancora un fluttuare indeciso; noi non abbiamo ancora imparato abbastanza bene il tedesco e il russo o il norvegese, benchè non vogliamo confessarlo e benchè osiamo leggere imperturbati, nella loro ortografia indigena, i nomi difficili degli autori e dei libri che ci vengono da lassù. Nè vale la pena di impararli. Quando li avremo imparati, probabilmente la moda si trascinerà altrove: verso il fantastico Oriente, forse; verso quella China e quel Giappone che troviamo così *interessanti*, da contrafare non solo i nostri salotti e i nostri ventagli, ma anche i libri e le *pseudochinoiserie* delle poesie che inventiamo, facendole passare per traduzioni.

E mentre ci dilettiamo in tutte quelle sottili descrizioni, nelle ingegnose argomentazioni degli artisti del Nord, quasi senza che ce ne accorgiamo andiamo acciottando, con la loro forma nebulosa, anche l'idea profonda e filosofica che, quasi tutti, l'inspirò. E facciamo anche noi, come in Russia, il romanzo sociale: e la poesia, a poco a poco, perdendo il lieto e spensierato suo carattere amoroso, prende un'andatura più grave; le rime danno suoni più profondi, come echi di anime in pena; come singulti di affamati; come imprecazioni di oppressi. È il socialismo che fa il suo cammino fatale dai filosofi ai poeti.

Qual parte hanno in questo nuovo indirizzo i *prerafaeliti*, gli *esteti*, i *dannunziani*? Per determinarla ci vorrebbe altro spazio che quello ristretto di un giornale; nè io mi ci proverò: ma non è forse un fatto curioso e degno di studio questa specie di regresso, che trascina una parte dei poeti moderni verso una forma antica e vuota, verso una concettosità artificiosa, che si affanna con smaglianti colori a nascondere la pochezza dell'idea?

Tutte e tre queste scuole, o meglio questo chiesuole, che io verrei confondere in una sola, non ricercano altro se non l'effetto nuovo, l'impressione dell'artificio e non dell'arte. Quella Bellezza, nel cui nome combattono, si frange sotto il tormento delle loro penne, che frugano, costringono, sminuiscono il concetto, per dargli tutta la grazia e la trasparenza possibile. E che cosa ne resta? Quello che di una farfalla che stringiamo fra le dita: un bruco e un po' di polvere variopinta.

Nè si dica che la semplicità voluta dei *prerafaeliti* li salva da questa taccia. La stessa rigidità della forma, che essi diligono, la sobrietà del periodare, che diventa scarsezza, non sono che artificio e tormento.

Non si è semplici quando si vuole.

Più fortunati e più grandi forse coloro che eleggono stare solitari e forti, e sdegnando la maniera comune, cercano di dare all'arte il sigillo della propria personalità, senza curarsi di chi vorrà seguirli. Questi fo mai sarei a che scuola ascriverli. È rimasto così solitario e grande, checchè ne dicano, il Carducci; e nonostante gli innumerevoli vareggiatori di alcaiche e di distici, nessuno ha potuto veramente imitarlo.

E fa bene.

Solitari sono il Pascoli e Severino Ferrari, innamorati così sinceramente e appassionatamente della natura, che non hanno mai cercato di correggerla; un solitario lo stesso Fogazzaro, benchè si voglia riconoscere in lui un certo riscontro coi *neo-cristiani* di Francia e coi *mistici* del Nord. Un solitario il Rovetta, coi suoi romanzi vigorosi, pieni forse di troppa salute; un solitario il Graf, che luce ora sui suoi versi inspeccabilmente formosi, così severamente italiani, che egli non si è reso colpevole nemmeno di un solo solecismo. Un solitario il Mantovani, che in tanto rispetto per l'arte che non ha osato ancora scrivere un romanzo, parendogli troppo grande cosa, e lui, autore delle *Passioni illustri* e delle *Lettere provinciali*!

E quanti altri dei vivi? Ah, non molti, e fermandomi qui non avrò rimorso di aver fatto troppi torti.

Gli altri imitano quasi tutti. Ci sono bensì i giovani che non hanno ancora, ed è giusto, un indirizzo deciso, e molti fra essi sono riconosciuti domani veri e forti posti. Ogni provincia, ogni città, certo, ha così un nucleo di scrittori ardenti e sinceri, che daranno all'arte una non vana messe di opere; e su di essi è fondata la speranza e l'augurio.

E come il Piemonte conta tra i suoi poeti nuovi migliori Augusto Ferrero, Cosimo Giorgieri, Gustavo Balsamo-Crivelli, Francesco Pastonchi, Augusto Berta, così di buoni e valorosi che tentano il campo della prosa e del verso l'Italia va novera nella sua Sicilia, feconda inspiratrice di alti pensieri; nel suo Mezzogiorno tutto, dove una pleiade di giovani combatte ardentemente; nella Toscana, nelle Romagne, e quassù, nelle provincie lombarde, intorno a quella Milano, centro vivo di idee e di coltura, e in quelle provincie venete, dove ogni giorno un nuovo nome si impone.

Nè posso rallegrarmi di questo senza che un pensiero di grave malinconia mi assalga: sono appena pochi mesi che Verona perdeva una delle sue speranze più belle; vi moriva di tifo a 20 anni Arnaldo Alberti, quel *Trebla* che aveva intessuto il suo *Barcarolo al chiaro di luna*, dei più smaglianti raggi di sole, e nel suo romanzo *Perdizione* aveva lasciato così lieti pronostici per l'arte.

Ma per uno che muore, cento sorgono volonterosi e battaglieri. È un male questa fecondità straordinaria, che non fu mai; questa facilità con cui oggi i giovani lavorano il campo della letteratura, trascurando altri che tornerebbero con più gloria e profitto?

Sia anche io dicesi che è un male, non perciò esso verrebbe a cessare. È un sintomo dei tempi; noi dobbiamo sopportarlo. Ciò che mi sembra più veramente revinoso è questa mania d'imitazione che agita i più; questo disperato attaccarsi ad un nome illustre, farne un idolo, giurare per esso. E più ancora è questa mediocrità di studio e di preparazione; questo misero bagaglio di serie cognizioni e di idee con con cui i giovani spesso si accingono per la difficile via.

Ma, dopo tutto, perchè disperare?

È necessità fatale che i mediocri si perdano; solo l'ingegno vero farà la sua strada. E, allora, chi studierà la storia letteraria dopo di noi, quanti nomi avrà da tenere a mente?

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Pel matrimonio del Principe di Napoli. Lo tsar in Italia?

Ci telegrafano da Cattaro, 10, ore 10,40:

Oggi è qui giunto il colonnello dello stato maggiore russo Radurik, corriere di gabinetto dello tsar, per assistere all'arrivo del Principe di Napoli, che andrà prossimamente alla Corte montenegrina.

Si afferma essere probabile che lo tsar si rechi a Cettigne dopo essere stato a Parigi.

Da fonte attendibile si afferma ancora che lo tsar reduce da Parigi farà una visita ai Sovrani d'Italia a Monza e passerebbe da Trieste per recarsi nel Montenegro.

Si assicura infine che la proclamazione ufficiale del matrimonio del Principe di Napoli si farà al 20 settembre prossimo.

Chi ci telegrafa questo notizie è persona molto informata; tuttavia accogliamo queste importanti notizie con qualche riserva, senza più che si affermò di questi giorni che il Principe di Napoli ha rinunciato al suo viaggio.

Quanto alla venuta dello tsar in Italia, essa, ad ogni modo, si limiterebbe a Monza e non a Roma. Il nostro corrispondente romano ci telegrafa infatti, in data 10, ore 21,10:

« È inutile dirvi essere falsa la notizia comparsa nei giornali esteri della venuta dello tsar a Roma. »

A proposito del collocamento a riposo del generale Mocenni.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,30:

Fu telegrafato a qualche giornale che in uno dei prossimi Bollettini militari sarà pubblicato il decreto che colloca a riposo l'ex-ministro della guerra onorevole Mocenni. Si aggiunge che tale provvedimento non è motivato dai limiti di età, non avendo ancora Mocenni i 65 anni stabiliti dal regolamento; il collocamento sarebbe invece stato motivato dal verdetto della Commissione Suprema di avanzamento, che lo avrebbe dichiarato non idoneo al Comando d'un Corpo d'armata, cumando che gli dovrebbe essere affidato per ragioni d'anzianità.

Da fonte attendibilissima posso rettificare in parte questa notizia, che se hanno un qualche fondamento di vero, non sono esatte nei particolari. L'ultima volta che la Commissione Suprema d'avanzamento si riunì a Roma non si occupò del generale Mocenni per ragioni molto ovvie, cioè perchè era ministro: parve allora alla Commissione non essere del caso prendere una qualsiasi deliberazione nè favorevole, nè sfavorevole. Quindi se l'ex-ministro Mocenni sarà collocato a riposo, come si dice, lo sarà per iniziativa dell'attuale ministro Pelloux, il quale se ne assume intera la responsabilità, vista la penosa impressione che la nomina di Mocenni a comandante di Corpo d'armata avrebbe prodotto nell'esercito e nel Paese.

Si ritiene però che contemporaneamente avrebbe dovuto o dovrebbe essere collocato a riposo il generale Baratieri.

I decreti nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Comune di Vezzi-Portio (Genova) a stabilire la sede comunale nella località denominata *Borghi*.

Un altro decreto modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Savona.

Un altro inscrive nell'elenco delle strade provinciali di Cuneo la strada che dalla provinciale di Valmaira, presso Busca, va alla provinciale di Valvaraita, presso Fornaci Piasco.

Il numero dei senatori.

Dopo la morte del senatore Pasella, il numero dei senatori è ridotto a 355, non compresi quattro senatori (Schiapparelli, Sgariglia, Del Santo, Berti) che non hanno ancora prestato giuramento.

Un banchetto all'on. Galimberti a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 10, ore 22,15:

Proveniente da Roma è giunto tra noi S. E. Galimberti per assistere al Consiglio provinciale. Rimarrà però qualche giorno, per far ritorno di bel nuovo alla capitale.

Stavera i consiglieri provinciali offrirono un banchetto all'*Albergo della Barra di Ferro* all'on. Galimberti.

Fra i presenti erano i deputati Giolitti, Rattini, Gianolio, Chiappero, Siccardi, Lauretti e Rovasenda.

Pronunziarono applauditi discorsi in onore a Galimberti il presidente del Consiglio provinciale Rattini e il consigliere Roggiero, cui rispose applauditissimo il Galimberti.

L'on. Giolitti, venuto anch'egli qui per la seduta del Consiglio provinciale, domani ripartirà per le Terme di Valdieri, dove trovasi pure la sua famiglia.

I giornalisti e lo tsar.

Ci scrivono da Parigi, 10:

La *Gazette de France* trova meschina l'idea del *Figaro* che i giornali della Francia si quotizzino di dieci lire ciascuno per offrire un ricordo allo tsar in occasione della sua venuta a Parigi.

I giornali non sono che duemila e cinquecento e non potrebbero riunire che una somma di ventiseimila franchi, e l'oggetto che con tale somma acquisterebbe la stampa francese sarebbe indegno di casa e dello scettro del sovrano.

Poi si troverebbero imbarazzati a cagione della sottoscrizione i fogli che si affliggono qua del dolore provato in Alsazia e in Lorena per questi entusiasmi verso chi ha fatto dalla ratifica rinnovata del trattato di Francoforte la condizione delle sue tenerezze per la Repubblica.

E quanto al dono che le donne di Francia dovrebbero offrire alla tsarina, il *Figaro* nel fare tale proposta non ha pensato, dice la *Gazette*, che per fare gustare all'imperiale rampollo di essere nato in una culla repubblicana, dovrebbesi inoltre in essa la tradizionale divisa: *Liberté, Egalité, Fraternité*.

Trattandosi di un autocrate, la cosa sarebbe, se non altro, bizzarra!

Hohenlohe e l'imperatore.

Berlino, 10 *(Stefani)*. — Hohenlohe è giunto stamane. Alla sua partenza da Cassel l'imperatore lo accompagnò alla stazione in vettura scoperta.

Diserzioni fra gli spagnuoli mandati a Cuba.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 18,50:

Il *Daily Telegraph* e il *Daily Chronicle* ricevono da Nuova York l'assicurazione che le nuove reclute spagnuole mandate a Cuba disertano su vasta scala, portando seco armi e munizioni. La notte del 6 corrente disertarono insieme diciassette soldati, un sergente e un sottotenente. Furono accolti dagli insorti con una dimostrazione indescrivibile. Il sottotenente fu portato a braccia per tutto il campo, ed ognuno dei soldati lo volle baciare. Un altro gruppo di reclute tentò pure di disertare; ma, sorpreso dai vecchi soldati spagnuoli, fu circondato. Ne nacque un combattimento, in cui vi furono morti e feriti. Alla fine le reclute dovettero cedere e si arresero. Il Consiglio di guerra ne condannò nove alla fucilazione nella schiena. Le altre saranno rimandate in Spagna, dove capiteranno in fortezza la loro colpa.

Un telegramma ufficiale turco sui moti di Macedonia.

Costantinopoli, 10 *(Stefani)*. — Gli agenti del Comitato organizzante le bande degli insorti in Macedonia non cessano dall'inviare quasi ogni giorno telegrammi parlanti di fatti d'armi e di vittorie, ma la maggior parte di questi telegrammi sono inventati per accrescere l'importanza al movimento della Macedonia e tenere l'opinione pubblica in aspettazione.

Cotesti agenti nei giorni scorsi fecero pubblicare che gli insorti erano sul punto di tentare un colpo di mano sopra Monastir, dimenticando indubbiamente che Monastir è sede del terzo Corpo d'armata e fortificata, e le bande degli insorti, che a confessione degli stessi Comitati rivoluzionari non oltrepassarono alcune centinaia di uomini, non avrebbero attaccare un centro militare strategico così importante. Altri telegrammi della stessa fonte annunziarono un grande combattimento ad Akbachi presso Serez, ove le truppe turche avrebbero perduto oltre 200 uomini.

Or bene, secondo informazioni degne di fede e affermazione categorica del comandante del terzo Corpo d'armata, la cui circoscrizione trovasi a Serez, non vi fu nessun scontro fra le truppe turche e gli insorti sia a Serez che nelle vicinanze. *(Troppo.... turco questo telegramma!)*

Settanta persone morte pel caldo eccessivo negli Stati Uniti.

New York, 10 *(Stefani)*. — Settanta persone sono morte ieri d'insolazione o d'apoplessia a New York in seguito al calore eccessivo.

Molti morti sono segnalati nelle altre parti degli Stati Uniti.

Cinque italiani linciati a New Orleans.

Londra, 10 *(Stefani)*. — La *Reuter* ha da New Orleans: « La folla ad Hahnesville penetrò nella prigione ove cinque italiani accusati di assassinio si trovavano detenuti. Li condusse fuori e li linciò. »

Londra, 10 *(Stefani)*. — L'*Agenzia Reuter* ha da New Orleans, 10:

« Gli italiani linciati ad Hanneville sono tre, non cinque.

« Il siciliano Saladino confessò, mercoledì, il negoziante ex-giudice Gueymard, che aveva deposto contro di lui.

« L'assassinio produsse grande emozione. La folla minacciò di linciare l'assassino.

« Lo sceriffo riuscì a calmarla venerdì, ma l'indomani riunitasi nuovamente dinanzi il carcere ne ruppe le porte, si impadronì di Saladino e due altri detenuti italiani imputati di altri assassinii.

« I capi linciatori affermarono che nel luglio e agosto 1895 undici persone furono assassinate e tredici ferite, senza che i colpevoli fossero scoperti; ma in questi casi le vittime furono italiane, non americane.

« Gueymard, soggiunsero i capi linciatori, è la seconda vittima americana degli ultimi tempi; bisogna far cessare gli attacchi contro gli americani. »

Uno scontro di treni a Cava.

Cava, 10 *(Stefani)*. — Il treno 255 per falso scambio urtò a questa stazione il treno 224 causando lievi danni al materiale e leggiere ferite a cinque viaggiatori ed al conduttore.

I due treni proseguirono con ritardo.

Il *Vesuvio* alla Canea.

La Canea, 10 *(Stefani)*. — È giunta la nave italiana Vesuvio. Tutti bene.

Le esplorazioni filosseriche.

Un rassicurante telegramma di Compans.

Compans ci scrive da Aosta, 10:

Confermo quanto ebbi a narrare nei precedenti cartegli che le esplorazioni fatte dal Consorzio antifillosserico subalpino nei Comuni vitati quali sulle sponde della Dora e dei suoi affluenti da Villeneuve a Chambave diedero sino ad ora risultato negativo.

I centri infetti sono sempre limitati ai Comuni di Aymaville e Charvensod.

Tre i delegati Ministeriali, sotto l'alta direzione del comm. Donesy, ispettore centrale al Ministero dell'Agricoltura, con un centinaio di operai, lavorano indefessamente per estirpare l'terribile flagello e alla distruzione delle viti filosserate ed alle ispezioni del sulfuro di carbonio. Si mette mano a distruggere affatto il terribile afide.

Giunse lusinghiera la notizia che essendosi scoperti nuovi centri filosserati nel Novarese, il Consiglio dovesse portarsi lo suo sguardo, sospendendo provvisoriamente le esplorazioni in questa valle.

Il cav. L. Bich, presidente del Comizio Agricolo, vigile sentinella degli interessi degli agricoltori valdostani, s'impensierì del minacciato allontanamento degli esploratori. Convinto che la sospensione delle operazioni di ricerca e di distruzione della crittogama che infetta i nostri vigneti ne ritarderebbe lo sperato assestamento e quererebbe forse mali gravissimi ed irreparabili (come il possibile propagamento della infezione) il cav. Bich si rivolse con sollecitudine al deputato di Aosta, marchese Compans de Brichanteau, che rivolse pure la carica di sottosegretario di Stato per l'agricoltura, esponendogli le legittime apprensioni, i timori dei viticultori sui elettori.

Il marchese Compans sulle istantanee riscontrò con il seguente telegramma rassicurantissimo:

« *Al sig. presidente Comizio agrario* — Aosta.

« Posso darle il più sicuro affidamento, confermato « dal fatti, che il Governo è deciso a fare quanto « occorrerà per liberare possibilmente dalla filossera « questa valle, indipendentemente dall'opera assai « meno che oltre modo federale del Consorzio anti-« filosserico subalpino.

« Il Ministero ha stabilito entro un proprio servizio per la ricerca e distruzione dell'insetto, da inviato sul posto il più competente dei suoi ispettori « ed il direttore della stazione agraria di Torino, e « più sotto la loro direzione furono eseguiti e si « stanno eseguendo distruzioni di centri infetti ed « esplorazioni.

« Ho pure approvato un largo piano di ricerche « che sarà con ogni energica diligenza condotta a « termine in tutta la Valle. Appresso la prescrupa-« zione di cui ella si fa interprete, ed io la divido piena-« mente per diversi titoli. Ma ella si rassicuri e rassicuri nel tempo stesso coteste popolazioni che alla « difesa intera del loro interessi contro il micidiale « insetto, lo darò ogni più efficace opera, quale può « ispirare il sentimento doverno della carica che « occupo, associato all'opera inattaccabile dell'antico « devoto.

« COMPANS. »

Il delitto di una donna.

Ci scrivono da Napoli, 6:

Ieri sera nella via Mondragone, altercarono fra loro la portinaia Giovannina Mele e la parrucchiera Filomena Vinaccia.

Alle grida delle fontanniere, accorse il marito della Mele, il nanno Vincenzo Rega, il quale, tanto per far finire la schiamazzo, allungò un ceffone alla sua graziosa metà, ingiungendole di ritirarsi in casa.

Giovannina si avvia all'ordine del marito, massime dopo avere esperimentata la sua, diciamo così, forza oratoria, e si chiuse in casa borbottando che si sarebbe vendicata.

Ed in ossequio alla parola.

Stamane il Rega ha incontrato di nuovo la Vinaccia, sempre in via Mondragone, ed ha incominciato a discutere con la stessa della questioncella del giorno prima. Ed a tal proposito il Rega si è lagnato con la donna di alcune parole poco cortesi che ella avrebbe dette al suo ed all'indirizzo della moglie.

La Vinaccia ha risposto anche più insolentemente di ieri, ed il Rega stava per schiaffeggiare la parrucchiera come già aveva fatto a sua moglie, ma in quel mentre contò la Mele, che, cavato dal busto un affilato trincetto, si è slanciata contro la Vinaccia e le ha vibrato un colpo tremendo all'addome.

Poi è fuggita, è giunta a casa ha lasciato il trincetto insanguinato, si è provvista di un po' di denaro e si è messa in salvo rifugiandosi, pare, presso alcuni parenti fuori Napoli.

La povera ferita, raccolta dai vicini tutta insanguinata, è stata trasportata all'Ospedale dei Pellegrini, dove non ha potuto essere medicata, per il suo grave stato, che molto sommariamente.

Dai Pellegrini è stata trasportata agl'Incurabili, dove dopo aver subita l'operazione di *laparotomia*, è rimasta ricoverata in imminente pericolo di vita.

Più tardi l'Autorità di pubblica sicurezza della sezione Chiaia ha proceduto all'arresto del Rega come complice della moglie, ed ha messo questrata l'arma.

L'apertura dei Consigli provinciali

Consiglio provinciale di Torino.

Alle 13 d'oggi il nostro Consiglio provinciale si è adunato in seduta pubblica per procedere alla elezione dell'ufficio di presidenza del Consiglio stesso e della Deputazione provinciale (dimissionaria) nonchè alla elezione di altri membri di varii Uffici, Amministrazioni ed Istituti dipendenti dalla Provincia.

Alla seduta intervennero i consiglieri:

Adamino, Badini, Balbo, Barbaroux, Bechis, Bertotti, Bollini, Boselli, Camussi, Casana, Cassola, Cerlana, Chabloz, Ciberio, Colano, Concurolo, Compans, Dalloata, Danco, Davico, Demichelis, Di Bagnasco, Dumontel, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frascoi, Frola, Garinazo, Giordano, Gozzano, Grosso, Gumpana, Mazzucchelli, Meano, Mongenet, Odiad, Palberti, Paniscera, Perrone, Pesi, Pomi, Rastelli, Ricci dei Ferres, Rossi, Sandino, Scotti, Sella, Sesia, Sineo, Tibone, Tosco, Turinetti, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti.

Presiede il consigliere anziano Dalloata, assistito dal consigliere Chabloz, segretario.

L'elezione del presidente del Consiglio.

Il prefetto, senatore MUNICCHI, dichiara in nome del Re aperta la sessione ordinaria del Consiglio. Si procede alla elezione del presidente del Consiglio, la quale dà i seguenti risultati: votanti 49: Boselli (rielezione), voti 43, Bertotti, 2, schede bianche 4.

Vice-presidente, votanti 49: Palberti (rielezione), voti 45, Di Masino, 2, schede bianche 2.

Segretario, votanti 49: Badini (rielezione), voti 45, Bertotti, 2, schede bianche 2.

Vice-segretario, votanti 49: Bertotti (rielezione), voti 33, schede bianche 3, disperse 4.

BOSELLI, prendendo possesso della presidenza, fa un discreto di circostanza.

Accennando agli ultimi avvenimenti africani e alla nascita della Principessina Margherita, così si esprime:

« Questo popolazioni che hanno il cuore trafitto, ma non vinto, rabbracciano con affettuoso trasporto i soldati reduci dalle lontane terre crudeli; pensano commossi al sacrificio di tanti eroi, e sospirano il ritorno di quei prodi avventurati che anche nei patimenti della barbara prigionia dimostrano la tempra salda e sarona dell'italico valore. Così potesse giungere ad essi il nostro saluto, o giovare il nostro augurio come io sono certo ch'esso sorge ingenito ed imperioso da ogni angolo dello nostro città e della nostre campagne.

« Questo popolazioni si associano, come a domestico evento, alla nuova letizia tosto apparsa nella casa di un Principe che dinora amatissimo fra noi e ai cui esempi si ispira, nel cui valore confida l'armata italiana. Arridano i migliori auspicii alla Principessa, bene arrivata, a passeggiare la collana delle donne sabaudo in una regnia dove rifulgono così mirabilmente le virtù dell'Augusta Signora, la quale figlia del Piemonte e prima Regina d'Italia, sente del pari le forti ispirazioni delle sue Alpi e ogni più soave e caldo anelito del genio nazionale.

« Interprete sicuro del vostro pensiero, rinnovo qui oggi le felicitazioni della rappresentanza provinciale alle LL. AA. RR. il Duca Tommaso, la gracinea Duchessa Isabella e quell'elettissima Duchessa Elisabetta che è madre ed avola tanto felice. (*Benissimo! Bene!*)

« È parte gradita dell'ufficio che nuovamente mi avete conferito il raffermare all'esimio presidente qui congedie favore onde fu accolto il suo ritorno fra noi, già a lui significato con solenne manifestazioni della Deputazione provinciale e di questa Presidenza. »

Termina commemorando il senatore Colombini.

L'on. Rastelli.

Il senatore MUNICCHI risponde al saluto cortese, rivoltogli dal presidente. Quando fu chiamato nuovamente a reggere le sorti di questa provincia egli provò un vivo senso di contentezza, poichè già conosceva da lunga data le preziose doti di serietà, di nobiltà e di laboriosità della popolazione della provincia torinese. Egli spera e si augura di poter corrispondere alle prove di simpatia che da ogni parte gli furono date, collaborando volonterosamente col Consiglio provinciale alla prosperità della regione.

Accenna ai varii lavori che interessano la nostra provincia, e specialmente alla rete stradale che da sè è sempre stata oggetto delle più amorevoli cure. Reca il saluto della lontana provincia di Napoli, di cui fu capo, e che divide con la provincia di Torino i sensi più vivi di patriottismo e di affetto alla patria ed al Re. (*Vivi applausi*)

SESIA rivolge a sua volta un saluto al senatore Municchi.

La commemorazione di Benintendi e Bertetti.

BOSELLI riprende la parola per commemorare brevemente i defunti comm. Bertetti e senatore Beninteudi, che in vari uffici resero preziosi servizi a varii importanti Istituti della provincia.

MUNICCHI, a cui si associa pure BOSELLI, rivolge un saluto all'ex-prefetto Binnegnini, di cui ricorda l'opera specialmente per l'ardua questione dell'arredamento dei nuovi edifici universitari.

Elezione del presidente della Deputazione.

Si dovrebbe ora procedere all'elezione del presidente della Deputazione provinciale, resa vacante dalle dimissioni del consigliere Mazzucchelli, dimissioni motivate da cause di salute.

Il PRESIDENTE annunzia che le pratiche fatte perchè le dimissioni fossero ritirate non ebbero il desiderato risultato.

PALBERTI propone di sospendere per ora alla elezione, tanto più che la Deputazione funziona benissimo. Si potrebbe quindi rimandare la nomina alla prima seduta autunnale. Propone pure di rinviare la nomina degli altri membri di varie Commissioni portata all'ordine del giorno.

Varii consiglieri interloquiscono pro e contro.

Messa ai voti la proposta Palberti, riguardo al rinvio della nomina del presidente della Deputazione, non risulta approvata.

Il PRESIDENTE dà lettura delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione, che sono tutte approvate.

Si procede quindi alla nomina del presidente della deputazione in sostituzione di Mazzucchelli.

La votazione dà il seguente risultato: votanti 48: Davico, voti 28, Demichelis, 10, Frescot, 2, Bollati, 1; Muana, 1; schede bianche 7.

Il PRESIDENTE proclama il consigliere Davico presidente della Deputazione provinciale.

Altre nomine.

Elezione dei cinque revisori del conto per l'anno 1897.

Riescono eletti: Bechis con voti 35, Frola 33, Gozzano 33, Morra 30, Scotti 30.

Elezione della Commissione permanente per gli affari di finanza.

Riescono eletti: Frola con voti 36, Ciberio 36, Perrone 34, Danco 33, Rossi 32.

Elezione della Commissione per le opere pubbliche.

Riescono eletti: Casana con voti 34, Bertotti 33, Gozzano 33, Sineo 32, Camussi 32.

Elezione per la Commissione per gli affari diversi.

Riescono eletti: Rastelli con voti 35, Tibone 33, Giacosa 33, Mongenet 33, Richard 32.

Il PRESIDENTE avverte che si dovrà deliberare sulla seconda parte della proposta Palberti circa il rinvio delle altre nomine, ed accenna pure ai vari oggetti posti all'ordine del giorno, fra cui l'importante questione della trasformazione di una parte del reddito dell'Ospizio del Monginevro.

PALBERTI dichiara che la Commissione appositamente eletta per lo studio di tale questione ha già preparato la sua relazione, che è favorevole alla trasformazione a favore delle Colonie alpine.

FERRERO DI CAMBIANO si rallegra di queste conclusioni, ma siccome la relazione non fu ancora stampata e distribuita ai consiglieri, sarebbe d'avviso di rinviare la discussione a novembre.

Così viene deliberato.

Sulla questione della caccia.

Il consigliere Rastelli ha presentato un'interpellanza su questa importante questione. Premette che parla anche a nome di altri colleghi. Egli non si preoccupa dei soli interessi dei cacciatori, ma soprattutto di quelli dell'agricoltura. Secondo lui la Deputazione non ha studiato abbastanza profondamente il problema.

Invece di togliere al cacciatore questo quindici giorni di caccia, la Deputazione avrebbe dovuto esplicare maggiore severità contro i cacciatori clandestini, e proibire assolutamente la caccia con le reti.

Attende dalla Deputazione delle spiegazioni, e spera che vorrà ravvenire sulle sue deliberazioni.

ADAMINO, della Deputazione, approva i consigli del consigliere Rastelli. Osserva che la Deputazione non può proibire la caccia con le reti, che è permessa dalla legge; nè può reprimere la caccia proibita, il qual compito spetta al Governo. Giustifica l'operato della Deputazione, la quale si è ispirata soprattutto all'interesse dell'agricoltura, proteggendo gli uccelli insettivori. Nè crede di aver danneggiato l'interesse dei cacciatori, poichè, contrariamente a quanto essi temono, anche alla fine di agosto vi saranno ancora delle quaglie da cacciare.

SESIA si associa alle parole del consigliere Rastelli: propone di voler permettere dal 15 agosto la caccia esclusivamente alle quaglie.

GROSSO-CAMPANA propone, in via di transazione, di fissare la data d'apertura al giorno 25, e di limitare la caccia con le reti agli ultimi giorni del dicembre.

CAZZOLA loda lo zelo della Deputazione e ne approva le deliberazioni a questo riguardo.

ADAMINO dichiara che la Deputazione non può ravvenire sul suo deliberato.

RASTELLI, non essendo soddisfatto, presenta un'apposita mozione che verrà discussa a novembre.

Sul rimborso ai Comuni di frontiera delle spese di casermaggio dei reali carabinieri.

Su questo argomento il consigliere RASTELLI svolge un'altra sua interpellanza. Rileva l'ingiustizia di far pagare ai piccoli e poveri Comuni di frontiera le spese di casermaggio dei reali carabinieri, i quali colà si trovano per compiere servizi che riguardano più direttamente lo Stato.

Fa notare che parecchi Comuni furono dalla Provincia rimborsati di tali spese, e domanda se la Deputazione intende di fare lo stesso trattamento indistintamente a tutti i Comuni, come sarebbe giusto ed equo di fare.

GIORDANO, della Deputazione, osserva che in passato qualche Comune fu rimborsato; ma unicamente perchè il è voluto largheggiare, non già che la Deputazione si sia riconosciuta con ciò obbligata a tali rimborsi.

La Deputazione ha già preso in esame la questione, ha chiesto un parere legale e si è proposta di fare le pratiche opportune perchè il Governo si riconosca lui obbligato alle spese di casermaggio pei carabinieri alla frontiera, spese che non possono spettare nè ai Comuni, nè alla provincia.

RASTELLI, non essendo pienamente soddisfatto della risposta, si riserva di ripresentare anche su questo argomento una mozione da discutersi in novembre.

Su alcune prescrizioni di massima del Comitato forestale.

ODIARD fa alcuni appunti, alle dette prescrizioni, che secondo lui sono dannose al rimboschimento dei nostri monti. Invita il Comitato forestale a voler dar valore di solo consiglio alle prescrizioni stesse, e non dar loro, come ora avviene, un valore fiscale

PALBERTI fa proposta che le osservazioni fatte dal consigliere Odiard siano oggetto di un'ampia discussione in altra seduta.

GARIAZZO suggerisce la nomina di una apposita Commissione.

RASTELLI, come membro del Comitato forestale, vorrebbe dare spiegazione agli appunti, ma il presidente lo prega di sopprassedere.

Il Consiglio approva la nomina della Commissione proposta dal Gariazzo, ed affida la scelta dei commissari al presidente.

Sull'Economato dei benefici vacanti.

PALBERTI. Constandogli che il Ministero intende di introdurre alcune riforme nell'Economato dei benefici vacanti, crede che il Consiglio debba preoccuparsi della questione perchè l'ingente patrimonio dell'Economato non venga distratto dai suoi fini immediati. Propone in tal senso un ordine del giorno.

DANEO crede che i timori dell'on. Palberti non siano fondati. Egli non crede che il patrimonio dell'Economato corra il pericolo accennato, e prega il proponente di togliere dal suo ordine del giorno le parole che hanno intonazione di diffidenza.

L'on. PALBERTI acconsente e modifica l'ordine del giorno in questo senso: « Il Consiglio provinciale per quanto fiducioso che a nessun pe-

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (69)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

— Ah! mi dica subito! — interruppe Giovanni — non mi faccia soffrire di più.... mi dica subito: anna ella il principe?

Vi fu un istante di silenzio. La contessa Mirecka impallidì, arrossì e riprese:

— Sì, lo ama.

— Allora il mio dovere è tutto tracciato — disse Giovanni, alzandosi di bel nuovo, pronto ad uscire.

In quel momento la stoffa di una delle portiere si mosse, come toccata di fuori da una persona. La contessa, che guardava appunto verso quella porta, s'alzò inquieta ed andò a vedere se nessuno ascoltava. La camera di là era deserta ed ella ritornò, rassicurata, presso Giovanni.

— Signora, — disse questi, — la ringrazio della prova di fiducia che m'ha data. Mi ritiro, ed ella non udrà più parlare di me. Per farmi ritornare su questo sacrificio, bisognerebbe che Gabriella venisse lei a dirmi: « Giovanni, vi amo. » Ed ella è certa, signora, che quelle parole Gabriella non le pronuncierà.

Poscia aggiunse, sorridendo amaramente:

— Poco fa, ascoltandola, mi dicevo che dovevo partire senza rivedere Gabriella..... Ma sì è deboli quando si ama come io..... vorrei rivederla un'ultima volta..... di lontano, senza parlarle!..... Mi accordi quel triste favore; mi permetta di venire al ballo dal governatore, questa sera, come le avevo promesso.

— Ma sì, venga! venga! — disse la contessa; — d'altronde, la sua brusca partenza potrebbe dar luogo a commenti.

Gli porse la mano, o guardandolo con sguardo di compassione:

— Creda — aggiunse — che ho per lei la più grande stima..... e pregherò Dio perchè la faccia felice.

— Non sarò mai felice, signora, — rispose Giovanni inchinandosi dav

rivolo possa essere esposto il regio Economato dei benefizi vacanti di Torino dalle riforme che sono annunziate essere in studio presso il Ministero di grazia e giustizia, confida che la Deputazione provinciale vorrà vegliare, ed occorrendo provvedere, col mezzi che crederà più opportuni, a che gli interessi della provincia di Torino non siano pregiudicati, e sieno sempre scrupolosamente rispettati i diritti della medesima riguardo al patrimonio del detto regio Economato di Torino e nell'applicazione dei redditi relativi ».

È approvato.

Due raccomandazioni.

Infine il consigliere FERRERO DI CAMBIANO fa due raccomandazioni: la prima per l'istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura, la seconda sulla necessità di un aumento nello stanziamento per la distruzione della fillossera.

TORNIELLI si associa.

GIORDANO assicura che la Deputazione ha già provveduto i desideri del consigliere Ferrero riguardo alla cattedra di agricoltura, e riguardo alla fillossera se saranno necessarie nuove spese oltre quelle stanziate si faranno attingendole nel fondo di riserva.

Vengono rinviate a novembre le nomine dei membri delle varie Commissioni.

La seduta viene tolta alle ore 17,45.

Consiglio provinciale di Alessandria.

Alessandria, 10 agosto.

(GAZZETTINO). — Stamattina, alle ore 11,30, si adunava il Consiglio provinciale, sotto la presidenza del consigliere anziano comm. Garbiglia.

Erano presenti 42 consiglieri.

Il nuovo prefetto comm. Arata sarà primo per dirsi lieto che il Governo del re lo abbia chiamato a reggere questa nobile provincia, e promette di adoperarsi con tutte le sue forze per tutelare gli interessi secondo equità e giustizia.

Garbiglia porta al prefetto il saluto del Consiglio.

Si procede in seguito alla nomina dell'Ufficio di presidenza, che riesce così composto:

Presidente: senatore Saracco, rieletto all'unanimità — Vice-Presidente: comm. Garbiglia — Segretario: Bocca avv. comm. Giuseppe — Vice-segretario: Lamberizio avv. Paolo.

Il senatore Saracco, invitato dal vice-presidente Garbiglia, assume la presidenza e ringrazia della nuova dimostrazione di stima e di affetto datagli dal Consiglio. Propone un voto di plauso all'ex-prefetto conte Gloria, trasferito a Pisa, e porge il saluto al nuovo prefetto comm. Arata.

Altrettanto fa il consigliere Fortunato, sindaco di Alessandria.

Il consigliere Daffa vorrebbe sapere quali sono le intenzioni della Deputazione su progetto di ferrovia Alessandria-Ovada.

Maioli, presidente della Deputazione, risponde che il Consiglio con sua precedente deliberazione è vincolato verso l'ing. Oneto il quale, secondo il progetto presentato ed ora approvato dal Governo, si è impegnato di dar principio ai lavori nel periodo di due anni, i quali vanno appunto a scadere ai primi mesi del 1897. Quando l'ing. Oneto non adempirà agli obblighi assunti, la Deputazione si presenterà al Consiglio con delle nuove proposte.

Pagliese crede invece che la deliberazione già presa non possa vincolare il Consiglio dopo le nuove proposte che su quel progetto di ferrovia vennero fatte.

La discussione non ha seguito.

Il Consiglio addivene alle seguenti nomine:

Revisori dei conti: Camagna avv. Carlo, Carasi avv. Giuseppe, Fortunato avv. Enrico, Gatti avvocato Luigi, Gorla dottore Angelo, Lamberizio avvocato Paolo.

Commissione del Manicomio: Bollingeri geometra Paolo, Borgatta comm. Carlo, Binelli avv. Pietro, Norcia avv. Luigi, Oropollo comm. Luigi, Garbiglia commendatore Carlo, Bocca comm. Giuseppe.

Commissione agraria divisoria Collegnaris avv. Giovanni, Caserza avv. Carlo, Catto comm. Antonio, Bargellia avv. Lorenzo, Danese ing. Giuseppe, Rogna ing. Vincenzo, Prato avv. Eugenio.

Commissione elettorale provinciale: Mascarda avvocato Gustavo, Gandia cav. Innocenzo, Bocca commendatore Giuseppe, effettivi; Torelli avv. Atanasio, Lamberizio avv. Paolo, supplenti.

Commissioni sulla Giunta provinciale di statistica: Grossi Casimiro dottore, Rossi Carlo consiglieri.

Rappresentanti della provincia all'Istituto sordomuti: Buffa ing. Alberto, Rogna ing. Vincenzo.

Il presidente propone di rimandare alla prossima seduta, da tenersi per la prima quindicina di novembre, la discussione dei rimanenti oggetti; ed il Consiglio approva.

Firma di scioglierai, il consigliere Catto, di Cassa al proposarsi dell'infezione fillosserica, propone un voto d'incoraggiamento alla Deputazione, autorizzandola a servirsi di nuovi fondi, oltre quelli già stanziati in bilancio, quando lo credesse opportuno per arrestare il flagello che minaccia la nostra viticoltura.

Borgatta propone anche di insistere presso il Governo perchè non voglia abbandonare il sistema di distruzione dovunque si presentino sintomi d'infezione fillosserica.

Il Consiglio approva.

La seduta è levata alle ore 13, ed i consiglieri si radunano a banchetto al *Ristorante della Stazione*.

Consiglio provinciale di Novara.

Novara, 10 agosto.

Sotto la presidenza del consigliere anziano cavaliere Bollati si è riunito oggi il nostro Consiglio provinciale. Erano presenti 45 consiglieri.

L'elezione dell'Ufficio di presidenza diede il seguente risultato: senatore Perazzi, presidente; onorevole Faldella, vice-presidente; avv. Gabbioli, segretario; avv. Manfredi, vice-segretario.

L'on. Perazzi non essendo presente, la presidenza viene assunta dall'onorevole Faldella, il quale ringrazia per la nuova dimostrazione di fiducia di cui il Consiglio lo volle onorare; propone ed i consiglieri approvano, di partecipare con telegramma all'onorevole Perazzi la sua rielezione a presidente, commemora il defunto consigliere avv. Giovanna.

Il prefetto Annaratone si associa.

Le altre nomine vengono, su proposta del consigliere Bacolla, rinviate al altra seduta.

Dopo l'approvazione del conto consuntivo 1895, il consigliere Peroni domanda alla Deputazione se è vero che il Governo abbia stanziato 200,000 lire per la sistemazione del passaggio a livello di Porta Sempione.

Il presidente della Deputazione Maggia risponde che nulla gli consta in proposito.

Il consigliere Tornielli solleva l'importante questione della fillossera. Propone un apposito ordine del giorno.

Finazzi, della Deputazione, accetta l'ordine del giorno, ma è d'avviso che la spesa per tale servizio debba spettare ai Comuni e non alla provincia.

Caccia rende conto dello stato delle cose nei territori di Borgoticino ed Oleggio; non divide l'opinione di Tornielli riguardo all'accollamento delle spese ai Comuni; spetta invece alla provincia di combattere la fillossera.

Balsari propone la nomina di una Commissione la quale, in unione ai rappresentanti di altri enti, studi e proponga i mezzi più idonei all'uopo.

Tornielli presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale dà ampio mandato alla Deputazione perchè provveda ai mezzi atti a convenienti modi impedire efficacemente la diffusione della fillossera. »

Parlano ancora sull'argomento i consiglieri Peroni, Lucca, Ricci, Angioni. La proposta della Commissione fatta da Balsari non è approvata; è approvato invece l'ordine del giorno Tornielli.

Peroni presenta ancora una sua proposta perchè il Consiglio, preoccupandosi della grave questione dei vini fabbricati con uva secca, faccia voti presso il Governo perchè annulli il dazio d'introduzione di tali uve.

Osservatorio di Torino. — 10 Agosto
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 16,4 Massima + 16,5
Acqua caduta mill. 0,6.
12 agosto — Il sole nasce a ore 5, min. 28, tramonta a ore 19, minuti 39.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (serali agosto)

Parigi 12 M — pel corrente	Fr.	36 40	36 40
» — per ottobre	»	36 60	36 80
» — pei 4 mesi da novembre	»	36 80	36 80
Mercato pesante.			
Zucchero raffin. 25 dlcg.	Fr.	27 50	27 50
» raffinato id.	»	99 50	99 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 12	26 12
» 4 mesi da ottobre	»	24 87	24 87
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (serali agosto)

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surati calmi. — Domanda per il mercato in generale moderata.		
Vendite della giornata	balle 24	7,000
di cui per la speculazione	» »	— —
per la consumazione	» »	1,000
Importazioni	» »	2,000
Americani a consegnare:		
pel corrente	D.	4 12/64 4 12/64
per agosto-settembre	»	4 11/64 4 7/64
per ottobre-novembre	»	4 5/64 4 1/64
per dicembre-gennaio	»	4 1/64 3 63/64
Americani e Brasch in rialzo di 1/32.		

Dopo un'interrogazione di Lucca su una strada abbandonata all'impresa assuntrice dei lavori del nuovo ponte Sesia a Vercelli, il presidente toglie la seduta.

Consiglio provinciale di Cuneo.

10 agosto, (Fino). — Oggi, alle ore 12, il Consiglio provinciale ha inaugurato le sue sedute sotto la presidenza provvisoria del consigliere anziano commendatore colonnello Campana e segretario provvisorio l'avv. Oreglia di Santo Stefano.

Sono 52 i consiglieri presenti. Procedutosi alla nomina dell'ufficio di presidenza per l'anno 1896-97 riuscirono eletti:

Presidente: Bottini comm. avv. Carlo, deputato, con voti 47 — Vice-presidente: Siccardi comm. avvocato Ferdinando, con voti 47 — Segretario: Rinaudo comm. avv. prof. Costanzo, con voti 33 — Vice-segretario: Rebaudengo cav. conte avv. Eugenio, con voti 35.

Nell'assumere la presidenza, Bottini ringrazia i colleghi della novella prova di stima datagli e, rivolgendosi al prefetto comm. Bacco, gli dà il benvenuto, e, traendo argomento da quanto il medesimo operò nelle altre provincie cui venne preposto, fa lieti pronostici sulla sua buona e retta amministrazione.

Pronuncia in seguito un elevato discorso, commemorando con affettuose e sentite parole l'ammiraglio comm. Alberto Racchia, il deputato Pietro Delvecchio ed il magistrato comm. Vittorio Grimaldi.

Manda pure un saluto ai prodi cadeti in Africa, rievocando la memoria di Pietro Toselli, Arimondi, Galliano e Solaro e chiude il suo dire facendo auguri che se havvi da spargere sangue italiano, questo sia versato per l'indipendenza e la libertà della patria. (*Prolungati applausi*)

A queste parole si associano diversi consiglieri.

Il prefetto ringrazia e fa una breve dichiarazione sui suoi intendimenti.

Il consigliere Pirinoli legge quindi una elaborata relazione sul conto consuntivo 1895 della provincia ed Istituti dipendenti, che viene approvato nelle seguenti cifre finali:

Riscossioni	L.	2,270,920 24
Pagamenti	»	2,100,984 39
Fondo di cassa	L.	261,841 85
Fondo da applicarsi al bilancio 1897	L.	42,192 55.

Nella nomina di due membri della Deputazione provinciale viene rieletto l'avv. cav. Giacomo Viale, e nuovo eletto Reynari cav. uff. notaio Gio. Battista.

Colla nomina di questo deputato effettivo, essendosi resa vacante il posto di deputato supplente vien chiamato il cav. chimico Sebastiano Lissone.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FABRIANO.

9 agosto. — Gli assolti di un processo presi e arrestati. — Ieri sera giunse la notizia che Giovanni Pacini, Canavari Elisa e Santini Rosa, imputati di un clamoroso processo avviatosi ad Ancona per l'uccisione di una povera donna, erano stati assolti e tornavano in paese.

Basta questa notizia perchè una folla addirittura considerevole si aggruppasse nel piazzale esterno della stazione, ed all'arrivo dei tre prosciolti proruppe in una ostilissima dimostrazione contro il Pacini e le due donne che, calmi e indifferenti, in mezzo a un uragano di fischi, si avviarono a piedi verso la città.

Ad un certo punto però incominciarono a volare dei sassi, ed allora il maresciallo dei carabinieri, per evitare guai maggiori, fece salire il Pacini in una carrozza, onde sottrarlo alla furia della folla.

Giunti però in piazza Aurelio Saffi, la folla tentò, e riuscì infatti, a sollevare la carrozza in cui si trovava il Pacini e la ribaltò; un sasso che tagliuzzò in cui i pochi carabinieri ebbero un bel da fare per proteggere il Pacini, di cui il popolo voleva fare giustizia sommaria.

Il Pacini riportò varie contusioni, ammaccature ed una grossa ferita alla testa.

Nel tafferuglio i carabinieri spinsero il Pacini verso un piccolo caffè che trovasi nella piazza predetta, ed allora la folla incominciò una terribile sassaiola contro il caffè, di cui furono frantumati i vetri e parecchie lastre e bottiglie. Asserragliatasi alla meglio l'entrata del caffè, il Pacini potè dirsi in salvo.

L'assembramento della folla è durato fino alle 2 di notte ed i fischi, gli urli e le imprecazioni all'indirizzo del Pacini e delle

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (49)

L'amore vince tutto

ROMANZO
di J. RICARD

Vedendola, egli aveva provato una scossa al cuore e il ricordo di tutto ciò che ella gli aveva detto e scritto era risorto in lui. E si meravigliava che fosse lei e non Odette che lo preoccupava in quel momento e si sentiva colpevole di non averla consultata prima di accettare l'invito della signora Lindsay... Ma che... anche se ella avesse detto che non doveva venire, sarebbe venuto... non poteva aspettare di più per rivedere la contessa di Charlemont. Tutti i suoi sforzi per incontrarla erano, sino allora, stati vani; l'americana aveva maliziosamente annunziato, invitando Giacomo, che ella verrebbe a quella prima rappresentazione, ed egli aveva fatto dalla bassezza per essere invitato anche lui. Era stanco di non sapere nulla di lei; quei mesi avevano esaurita la sua pazienza. In quella ultima settimana aveva visto Giacomo ben di rado e mai avevano più parlato di Odette. Egli ignorava tutte le decisioni di suo nipote e di quella della contessa di Charlemont e non aveva osato riprendere la corrispondenza interrotta con Eddel.

A più riprese aveva mosso il suo biglietto di visita alla porta di Odette e mai era stato ricevuto; era giunto al punto in cui s'impone il bisogno irresistibile di qualche azione definitiva; quale non sapeva. Ma, almeno, nel corso di quella sera sperava di poter parlare alla contessa di Charlemont, di poter darle il braccio, forse all'uscita, e se riusciva a rimanere solo con lei, tentarebbe di farle comprendere il suo stato di cuore e di spirito, di ottenere da lei, per lo meno, di essere ricevuto..... Ed ecco che in quel luogo dov'era venuto per la sola gioia di veder quella donna tanto desiderata, ora, l'altra donna che metteva in lui quel turbamento misto di inesplicabile inquietudine.....

Il Venusberg offriva i suoi spettacoli un po' ridicoli; Venere, stesa su pelli di animali ascoltava Tannhäuser cantare in ritmi violenti il suo bisogno di aria pura, di terra sana, di libertà d'anima.

La porta s'aprì di lui nuovo e Brunnet-Viera apparì. Si tolse il soprabito e s'inoltrò nel palco.

— Scusa — bisbigliò la signora Lindsay, dandogli una stretta di mano — è in ritardo, vergogna!

Egli fece, a bassa voce, le sue scuse, poi sedè sulla sua seggiola e stette immobile, in atteggiamento di scimia attenta.

Venere gridava la sua frase di passione esasperata e nella sala spandevasi come una grande ondata di desiderio.

D'Himmiers s'era mosso ad ascoltare. Quella musica colpiva i suoi nervi di sensuale e lo commoveva deliziosamente. Era seduto dietro Odette, e, un po' curvo in avanti, seguiva la linea del dorso di lei nel crespo verde del suo corpetto; risaltava così contro luce, quella bella carne di bruna bianca prendeva un fine colorito caldo; un segno nero risaltava nel mezzo della schiena, e dei ricordi risuscitavano in Giovanni mentre spandevasi la frase ammaliante la voluttà divina.

Odette, sentendo quel soffio sul suo collo, si drizzò con movimento brusco nel quale egli sentì la repulsione di tutto il suo essere..... e sentì stringersi il cuore.

La scena cruda e l'adorabile valle, coronata dalla Wartburg, apparì nella sua freschezza mattutina, mentre Tannhäuser, ritto, come colpito da qualche arte magica, rimaneva rigido come pietra, colle braccia in croce.

La canzone del pastore faceva l'alba più fresca e più giovane; nel mattino pare esso che venivano i pellegrini del rimorso avviati verso il perdono, e il coro quindi alleggiò solo, sinistro di rimpianti, luminoso di speranza. Era il canto delle anime in pena che sanno che saranno salvate; e quel canto veniva, cresceva, si spandeva, sublime.

E ad un tratto, in un grido di miracolo, ispirazione di un secondo, di un artista geniale, scoppiò terrificante, meraviglioso, il canto di benedizione.

Poi, l'uomo atterrato dalla grazia, vinto, cadde colla faccia contro terra.

Nel momento in cui vibrò l'appello prodigioso, con un medesimo movimento Eddel e Giovanni si voltarono l'un verso l'altra. Il marchese era impallidito di commozione; il volto della fanciulla, fra lo sbrancamento della musica e dei pensieri di desiderio evocati dalla vicinanza di Odette, gli appariva come l'espressione stessa di quel grido di dolore e di fede e di supremo coraggio: stato glorioso dell'anima che rompe i suoi legami per andare verso Dio.

Negli occhi di lei v'era un ordine, ed egli lo compreso quell'ordine di sacrificio. Appoggiò la testa al tramezzo del palco ed abbassò le palpebre.

Mentre cadeva il sipario il conte e la contessa di Mornalay fecero la loro entrata. Gli uomini s'alzarono e vi fu un momento di disordine; la contessa di Mornalay non voleva sedere sul davanti, la signora Lindsay insisteva; finalmente tutti furono al loro posto e la contessa di Mornalay si scusò di essere venuta tanto tardi. Era per l'appunto il suo giorno di ricevimento e aveva avuto gente sino allo sotto e mezza. Poi rivolse una parola ad ognuno; lenta e nobile ella spandeva la sua grazia e il suo sorriso perpetuo, alla maniera delle sovrane gentili.

Il conte di Mornalay aveva bloccato Giacomo contro l'asilo del palco e gli raccontava una speculazione che aveva fatto sulle miniere d'oro. Si udì che gli diceva:

— Vede, mio caro, noi uomini del gran mondo siamo nella miglior posizione per fare affari che riescono veramente buoni. Comprenderà che quando io invito Romolo a pranzo, egli è troppo felice di darmi delle informazioni che non darebbe a..... a grandi finanzieri, per esempio.

Il sipario s'alzò pel secondo atto e nel palco si fece silenzio.

Giacomo aveva preso il posto del marchese, sulla seggiola dietro la contessa di Charlemont. D'Himmiers era ora molto più in fondo al palco e posto in modo da vedere Odette di profilo. Siccome s'era messo dietro a tutti, poteva osservarla liberamente.

Il malessere che quei mesi di dolore avevano fatto in lei gli appari potente. Vide lo gote dimagrite, gli zigomi un po' sporgenti: vide la leggera ombra agli angoli della bocca; vide l'aria di stanchezza che rendeva languido e ancor più bello il suo volto.

Ella stava appoggiata alla spalliera del suo seggiolone, sperò dovevano sentire il soffio di Giacomo sul suo collo e lo sguardo di lui sulle sue spalle nude, come poco prima aveva sentito il suo soffio e il suo sguardo quando aveva avuto quel soprassalto di rivolta..... Ella lo odiava..... e amava Giacomo..... Ne sentì, in quel momento, la convinzione e si vide perduta.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Marco Minghetti uomo di Stato

MARCO C. — **Marco Minghetti uomo di Stato.** — *Teoria di Governo, principii liberali e pratica di economia politica sociale, massime e consigli di Marco Minghetti, dedotti dai discorsi parlamentari pronunziati alla Camera dei deputati ed al Senato, riprodotti letteralmente e ricordanti per argomento e materia.*

Nelle sfere politiche italiane, e cioè fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è oggi per troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei sommi statisti che nelle epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, furono degna corona all'immortale conte di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto eretto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il mezzo di studiarlo nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè taluno di quelle idee già esternate molti anni addietro dal Minghetti e che non si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Fiaccola* di Palermo, 3 settembre 1894).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 2 50 agli Editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Alla Villa della Regina
Si affitta **VILLINO** di otto stanze con la cucina, illuminazione a gas, con giardino e frutteto, per abitazione estate ed inverno.
In via del Deposito, n. 11
Cameroni per laboratori, industrie e scuole — **Botteghe e locali** per alloggi. 8791
Rivolgersi Segreteria Istituto Figlie Militari (Barriera Casale).

Da affittare pel 1° gennaio 1897
NEGOZIO D'ANGOLO
via Garibaldi e Botero, attualmente occupato da **antichissima drogheria.** — Rivolgersi al proprietario dello stabile ingegnere BERTOLA, via Alfieri, n. 20, Torino. c 9038

DA VENDERE:
Una **piccola casa civile** con giardino ad orto cintato, di tav. 10,8,8 (are 0,94), *regione Lingotto*.
Casa civile e rustica, con prato annesso, di giornate 2, tav. 17 (ett. 0,82,49), ridicibile ad orto, situata in *Torino* presso *San Pietro in Vincoli*.
Rivolgersi allo studio ing. e geom. **F.lli Vaccarino**, via Cernaia, n. 22, **Torino.**

STUDIO INGEGNERE e GEOMETRA
F.lli VACCARINO
Torino — Via Cernaia, 22.
Specialità per estrazione d'acque sotterranee potabili e ad uso d'irrigazione e forza motrice.
Pozzi tubolari sistema Calandra.
9086 ☞ *A richiesta si spedisce apposito circolare.*

S. GENESIO
(presso Chivasso)
Metri 600 sul mare - 35 minuti ferrovia da Torino.
Stabilimento Idroterapico e Climatico
Bagni jodo-solforosi e docce — Cura del latte e dell'uva — Retta giornaliera L. 7. — Dott. prof. Fenoglio, rettore Regia Università di Cagliari; Dott. Cesare Tonelli, medico Ospedale San Giovanni. — Domande: Farmacia Bonelli, via Orfane, 25. — Prop.: F. Mazzucchi. — Direttore: Baldi G. 7709

LEGNA da ardere SPACCATA
Alla Tenuta **Cairo** presso **Racconigi**, trovansi da vendere **Mg. 7000** circa di legno forte, e **Mg. 3500** di legno dolce, tutto ben stagionato. — Offerte alla signora EUGENIA LEVIS, **Chiomonte.** c 9075

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI
sia al viso che in tutte le altre parti del corpo sono per esperienza che tutti i preparati depilatori, senza eccezione, non hanno infine altro risultato che di eccitare lo spuntare del pelo, il quale, strappato per otto giorni, rinasce più vigoroso e tenace che mai.
Solo l'Elettrolyse, una delle più recenti ed ingegnose applicazioni dell'elettricità, mortificando il bulbo pelosi, distrugge il pelo per sempre **senza possibile recidiva.** Gramal, grazie all'Elettrolyse, le signore potranno esse stesse in pochi minuti, e colla più grande facilità, liberare **per sempre** il loro viso da questo ospite incomodo e disgraziato.
A questo effetto il signor Duck, uno dei medici più eminenti della Facoltà di Parigi per le malattie della pelle, ha immaginato un apparato « elettrolytique » che egli mette da oggi a disposizione del pubblico.
Il piccolo apparecchio è del resto costruito in tal modo da essere maneggiato senza il minimo inconveniente e tanto dalle persone le più sperimentate come da un ragazzo.
Indirizzare domande o commissioni al signor dottore **Duck**, 80, via Caumartin a **Parigi.** 6015 M

ALCOOL MENTA PEPERITA
di Piemonte
DEI F.LLI RITTATORE
Ottenuto direttamente dalla distillazione più accurata, questo Alcool menta speciale è dichiarato **di autorità incontestabile** come il migliore fra i consimili prodotti, **tanto nazionali che esteri**, per l'insuperabile sua finezza, efficacia e delicatezza di profumo.
Ottimo contro i disturbi gastrici, massime nelle nausee, contro l'emicrania e nevralgie in genere, serve altresì per correggere l'alito cattivo. Utilissimo nei tempi di epidemie, specialmente durante il colera o nel pericolo dell'invasione di questa malattia.
Buonissimo al gusto, eminentemente rinfrescante e digestante.
Nb. Il prezzo no è mai modico che ogni famiglia ne dovrebbe sempre essere fornita.
In vendita all'**ingrosso** presso i signori **F.lli Rittatore**, corso Vittorio Emanuele, n. 40, **Torino.**
Al minuto presso: Emporio gastronomico *Balardini Paolo* — Agenzia *D. Manda* — *Rossi Giuseppe* — Farmacie *Bogliano, Barocco, Giordano* — Confettieri *Baratti e Milano, F.lli Stratta* e *A. Selmenzo.* 7035

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

STRUMENTI CHIRURGICI
Fabbricazione speciale dell'
INSTITUTO ROTA (Riparto chirurgia)
PREZZI DI FABBRICA
È uscito il *Catalogo* generale
Riparazioni — Affilatura — Nikellatura.
Via Lagrange, 40 e 42, Torino. 25

Le Pillole Balsamiche, le quali non contengono mercurio, sono consigliate contro le malattie segrete, blenorragie, gonorree, catarri di vescica, ecc., specialmente se usate in principio di malattia. — L. 2, L. 3,50.
L'Iniezione Cottin, dopo l'uso continuato delle Pillole Balsamiche, guarisce in pochi giorni gli scoli anche i più ribelli senza danno alcuno e senza sofferenze. — L. 3 e 5.
NB. — Pregasi di constatare la firma e Tariffa e per guarentire della vera **Iniezione Cottin** da non confondersi con molte imitazioni e contraffazioni. L. 5.
Coll'aumento di cent. 60 si spedisce a mezzo pacco postale.
Unico deposito:
Farmacia TARICCO 9c
Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 7511 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime* e *cura speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Pisanella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, o per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 41 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

FERNET-ROSSO
fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti
Raccomandato contro le febbri.
Facilita la digestione
Aperitivo per eccellenza.
Gustosissimo al palato.
Essendo composto di sostanze di primissima qualità, basta un cucchiaino in mezzo bicchiere di acqua, caffè, vino, ecc.
LIRE 1 60 AL FLACONE
Vendita esclusiva presso i
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO. 6190 M

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale { Aprile / Settembre — Mensile { Ottobre / Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni*
PER LA
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

L'insetto più vitale che ci sia
Non resiste alla polvere *Razzia.*
6305 M

ISOLA del LIRI
Ferrovia Roccasecca-Balsorano.
Vendesi stabilimento industriale con macchine per filatura pettinata e cardata della lana. Detto stabilimento, adiacente ad una delle grandi cascate del fiume Liri, occupa area di oltre 20 mila metri quadrati, di cui la metà sono ancora edificabili. Esso dispone di una forza idraulica di circa 200 cavalli, la quale all'occorrenza potrebbe essere facilmente aumentata.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla signora **L. Lamberti, vedova Mazzetti, Isola del Liri.** 8687 R

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **bruciori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa il disturbo o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China Pacelli** (Elisir granitato) effervescente. (specialità della Ditta *Pacelli*, Laverne). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **alcalizzare la digestione e nella pastiglia sudetta, impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso.**
Vendesi in tutte le farmacie a L. 1,50 e 2. 7301 F

La vera Pasta di Napoli
che si trova in vendita al **Consorzio dei Produttori, via Venti Settembre, N. 29** nonchè al **Magazzino di V. Cauli, via Bacetti, N. 2** è stata riconosciuta buona e superiore a tutta l'altra messa in vendita presso altri depositi, e ne fa fede lo smercio che si è notevolmente accresciuto. Si pregano tutti coloro cui sta a cuore il buon mangiare, di far le provviste ai detti depositi, sicuri che troveranno il loro utile, in caso contrario vien rimborsato l'importo. Si fa servizio speciale per la campagna per
Pasta, Olio d'Oliva, Caciocavallo, ecc. 7050

IN NERO ED IN CASTAGNO.
Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte abbiette che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla cute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Boulat**, via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 2-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 55 centesimi.

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO
Raccolta delle leggi
dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica
Riscontrata sopra l'edizione ufficiale.
(3ª ristampa).
Vol. I in-12° (tascabile) legato in forte tela L. 1
» II » » » » 1
» III » » » » 1
Editori ROUX FRASSATI e C° - Torino.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Stella. Passa mantenere promessa — 21 agosto lo saprò — mancando *nulla mi fermerà* o mi ricorderesse per tutta la vita. — Ho voluto riflettere.

Ortensia. Non un cannot Povero infelice!!! c 9075
NB. (Rmangono L. 2).

Via Lagrange, 47, piano 2°, rimettesi, causa partenza, bellissimo alloggio nel camere, due ingressi, cantina, acqua, gas; fitto 630. c 9060

CASA
diligentemente costruita nei pressi del corso S. Maurizio, a condizioni vantaggiosissime. Reddito 5 0/0 garantito. — Notaio RICHIERI, via Lagrange, n. 22. c 9044

M. Levatrice Aghina,
Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 45, Torino.** c 269

Cercasi
da Casa grossista **viaggiatore** provvisto nell'articolo acciaio. Inutile scrivere se non buona conoscitore del materiale. Inconcepibili referenze. — *F. P.*, posta, Torino. c 9015

Permuta.
Cercasi in Torino palazzina permutarsi con villa presso la salita Castello di Moncalieri. Non trattasi con mediatori.
Rivolgersi al sig. V. Marchese, via Grassi, 15, Torino. c 9000

1000
e oltre malati patiscono inutilmente, perchè non conoscono ancora il nuovo metodo di cura naturale e semplicissimo di
LUIGI KUHNE
Leggete i libri:
Sono io sano o ammalato L. 0 60
La nuova scienza di guarire . . . . . » 4 60
Franco di porto in tutto il Regno a chi manda relativa cartolina vaglia alla libreria SCHMID FRANCKE & C° Campione d'Italia (Prov. di Como). 9097 X

Bicicletta da viaggio
Cil. 10 per L. 115. — Via Bogino, n. 17, dalle 13-18 1/2. c 9107

BICICLETTE
Marca inglese di primo ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Fest, via Beccaria, 2, **Milano.** 8729 M

Cane da caccia
Setter (crociato spagnuolo) bellissima presenza, buono a tutte caccie, gran riportatore nell'acqua, anni 4, vendo o cambio con bicicletta buona.
Rivolg. sig. C. Bernini Carlo. c 9101

Pillole disoppilative di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezze di ventre, e specialmente per depurare la massa del sangue. L. 1 60 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 5

Marito e Moglie
trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Ottime referenze. All'occorrenza cauzione. — Scrivere al N. 5000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Journal de Fribourg	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	»	Liberté	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Messager	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	*Ginevra*	Journal de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
»	Blätter für Landwirthschaft	»	Courrier de Genève	»	Feuille d'avis
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
TORINO — Piazza San Carlo e via Santa Teresa, piano terreno — TORINO.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.